TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_1174**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Zambelli
Ostetricia

174

4

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Istruzioni in Generale per le Levatrici

Del D.r Giacomo Zambelli chirurgo d'Udine.

Cmi 50. ‑

Acquisto 20 Maggio 1890.

Lezione I

Domanda, Cosa s'intende per ostetica?

Risposta, Per ostetica s'intende quel arte che insegna metodicamente ad assistere le gravide, partorienti, puerperre, e Latanti.

D.da, Cosa s'intende per Levatrici?

R.ta, Una doña ben istruita nel ostetica, e che e legalmente autorizata nel esercizio di questa, chiamasi levatrice — Comare — Mamana. —

D.da, Quali devano esere le qualità d'una Levatrice.

R.ta, Una doña che viene istruita nel ostetrica, non deve essere molto giovane, ne di età troppo avanzata, deve esare di sana costruzione, deve aver genio, ÷

ed amore, per l'arte, essere prudente, docile, coraggiosa, paziente, e scrupolosa osservatrice del secreto.

Doda, Come si devide l'ostetricia?

Rita, L'ostetricia si devide in parte teoretica, ed in parte pratica.

Doda, Cosa comprende la parte teoretica?

Rita, La parte teoretica comprende l'anatomia, cioè la conformazione delle parti genitali, e le loro funzioni.

Doda Quali sono le funzioni sessuali della donna

Rita, Le funzioni sessuali della dona sono, la menstruazione, il coito concepimento, la gravidanza, il parto, il puerperio, e l'alatamento.

— Delle parti Genitali —

Doda Quali parti chiamansi parti genitali?

Risp.ta Tutte quelle parti che servono alla generazione, concepimento, gravidanza, al parto, e dal puerperio, chiamansi parti genitali.

Dom.da Come si dividano le parti genitali?

Risp.ta Le parti genitali si dividono, in parti dure, ed in parti molli.

Dom.da Quali diconsi parti genitali dure?

R.ta Diconsi parti dure, quelle che sono formate di ossa, e di cartilagine, parti molli, sono quelle che sono formate di tessuti teneri, cioè quelle, carne e grasso.

Dom.da, Cosa è il catino?

R.ta Il catino è una cavità ossia un canale irregolare, situato fra le ultime vertebre dei lombi e gli ossi

4 delle ossa; Il catino è composto
degli adulti di quattro ossa, cioè, le
due ossa denominate, l'osso sacro e
l'osso coccige.

D.da Come sono le ossa innominate composte?

R.ta Le ossa innominate composte, sono le maggiori, e costituiscono le parti laterali del catino. Ogni ossa innominata è composta nel infanzia di tre pezzi cioè, l'ileo, l'ischio, el pube.

D.da Cosa è l'ileo

R.ta L'ileo è il maggiore fra i tre pezzi, ha due facce una esterna, ed una interna, l'esterna è convessa e concava, e serve per l'attacco a vari muscoli. La faccia interna è liscia e concava

ha una largo fosso, che si chiama la fossa iliaca, di più rimarcasi una linea che si chiama la linea innominata, osservandosi tre margini, uno anteriore, uno superiore, ed uno posteriore; la margini anteriore, due spine una superiore, ed una inferiore, la margine superiore, osservasi una elevalezza, che si chiama la cresta del ileo, una superficie inequale investita di cartilagine destinata al unione del osso sacro cogli ileo; alla faccia esterna inferiormente esiste una fossa rotonda, che si chiama la fossa femoralle oppure fossa cattiloide.

D.da 6. Cosa è l'ischeo?

R.ta L'ischio è posto al di sotto dell'ileo,
à due facce, una esterna, ed una in
terna; due branche una discendente,
ed una ascendente; la parte inferio
re è grossa, e rotonda, che si chiama
la tuberosità dell'ischio, posteriormen-
te alla branca discendente, osservasi
una elevatezza puntuta, che si
chiama la spina dell'ischio. sopra
la tuberosità si appoggia il nostro
corpo quando siamo seduti

D.da Cosa è il pube?

R.ta Lo pube è situato nella parte
anteriore della pelvi, ritrovasi una
faccia esterna, ed una interna,

due branche una discendente, ed una orizzontale, la faccia orizzontale presenta una linea aspra, che si chiama la cresta del pube. L'unione dei due ossi pubi assieme, mediante cartilagine, chiamasi la sinfisi del pube, quel forame che si trova fra l'osso ischio ed pube chiamasi forame ovale, quei formati dei due rami discendenti del pube chiamasi l'arco del pube.

D. 2. Cosa è l'osso sacro

Rd. L'osso sacro trovasi alla parte posteriore delle pelvi ha la figura d'una piramide rovesciata, colla base sopra e la punta sotto. Si rimarca ha

8 quest'osso la punta, e la base, una faccia interna, ed una esterna, e due margini laterali. La base inchinasi al avanti, e la parte prominente chiamasi promontorio, quest'osso a per la Levatrice di grande interesse, al di sopra osservasi una superficie cartilaginosa, che serve a unire l'osso sacro con le ultime vertebre dei lombi, dietro queste superficie rimarcasi un foro, che serve a dar passaggio alla midolla spinale; e chiamasi forame spinale, dambo le parti col promontorio, osservasi un angolo che è l'angolo del osso sacro dettio, e l'angolo del sini-

sto, la faccia interna anteriore e liscia, e concava ha, 4. e 5 fori per ciascun latto, chiamatti i fori sacrali, e servano a dar passaggio ai nervi, arterie, o vene sacrali, la faccia anteriore chiamasi la scavazione del osso sacro. Gli ossi presentano due superficie informi, cartilaginari, che servano ad unire il sacro con gli ilei.

D.a Cosa e il soccige? **Coccige**

R.a Alla punta del osso sacro sta attaccato l osso soccige, e questo compo: sto di tre o quattro picole ossa ha pure la forma di una piramide, ed e movibili al unione del osso sacro,

18 Tutte queste singole ossa sono unite
mediante cartilagine assieme. Le unio-
ni si chiamano sinfisi. L'unione fra
l'osso sacro e l'ileo chiamasi la sin-
fisi sacra iliaca destra, e l'unione fra
l'osso sacro e l'ileo sinistro chiamasi
la sinfisi sacra iliaca sinistra, e l'
unione dei due ossi pubi chiamansi
la sinfisi del pube.

(D.da) Come si divide il catino?

(R.ta) Il catino si divide in due parti; cioè
il catino grande, e in catino piccolo.

(D.da) Cosa è il Catino grande?

(R.ta) Il catino grande è quello spazio che
si trova sopra il promontorio, sopra i
due angoli del osso sacro, sopra le due

linee innominate e sopra la cresta del pube.

D.da Di quali ossa viene formato il catino grande?

R.ta Il catino grande viene formato posteriormente dal osso sacro, lateralmente dai due ossi ilei, e anteriormente dalle parette adominali, cioè pelle, e carne.

D.da Cosa è il catino piccolo?

R.ta Il catino piccolo è quel spazio che si trova sotto il promontorio, sotto gl'angoli del osso sacro, sotto le linee innominate, e sotto la cresta del pube.

D.da Di quai ossa viene formato il catino piccolo

R.ta Il catino piccolo viene formato posteriormente dal osso sacro, lateralmente dai due ossi ischei e anteriormente dai

12 due ossi del pube.

D.da Come si divide il catino piccolo?

R.ta Di grande pratico interesse è il dividere il catino piccolo in tre distretti, Entrata, Cavità, ed Uscita.

D.da Cosa è l'entrata?

R.ta L'entrata, è quello spazio che si trova fra il [redacted]ontorio fra i due angoli del osso sacro, fra le due linee inno-minate, ed i rami orizzontali del pube.

D.da Cosa è la cavità?

R.ta La cavità è quel spazio che si trova fra l'entrata e l'uscita.

D.da Cosa è l'uscita?

R.ta L'uscita è quello spazio che si trova fra l'arco del pube, fra le due tube-rosità e la punta del coccige.

I. Triangoli
Lezione 11

La Geometria [illegible] ci insegnò a co-
noscere quali siano le proporzioni e
anche di questi tre triangoli. Quello
[illegible] basta ancora un triango-
lo, cioè il trasverso, cioè quello che
[illegible] colla [illegible] della retta al-
la, che l'uno [illegible] a quello dell'altro
parte [illegible] angoli [illegible]
[illegible] contasi quali
[illegible] uno retto, uno trasverso, e uno
[illegible] il retto [illegible]
[illegible] infine [illegible]
[illegible] dal centro del [illegible] è
composta [illegible]
tro è di più grande [illegible]
lo trasverso, [illegible] dalla metà d'uno

linea incominciata alla metà del
altro, e sue [illegible] pubici e altezza di
lunghezza. Il diametro obbliquo costro
comincia al angolo del osso sacro costro
e va a finire alla metà del ramo
orizontale simetrico. Il diametro [illegible]
di obbliquo comincia al angolo
sacroiliaco del osso sacro e termina
alla metà del ramo orizzontale
[illegible] [illegible] [illegible] Cinque
pollici [illegible] lunghezza. [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] alla metà [illegible]
[illegible] pollici [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] pollici [illegible]
dietro e costano [illegible]
Il diametro [illegible] va da una
tuberosità [illegible] [illegible]

essere di Quatro pollici.

Nella cavità abbiamo anche due dia-
metri, un retto, ed uno traversale il
retto parte dalla metà della sinfisi del
pube, e termina alla metà della sca-
vazione del osso sacro, esso conta Cinque
pollici il traverso comincia alla fossa
cotiloidea d'una parte, e termina
alla metà del altra, e misura Quatro
pollici.

Per asse si intendesi una linea im-
maginaria che passa pei centri di
quelli menzionati diametri. Il cat
tino serve per l'attacco delle parti
molli, di interne e esterne, a sostenere l'utero
gravido e dare passaggio al feto allor
che nasce.

Lezione III

2 — Delle parti genitali mulliebri

Si dividono le parti genitali mulliebri in esterne, ed in interne.

Le esterne sono il monte di venere, le labbra maggiori, le labbra minori, ossia le ninfe, la clitoride o verga muliebre, l'orifizio dell'uretra, l'orifizio della vagina, l'eminenza ossia membrana verginale, le caruncole mirtiformi, il termolo ossia la forchetta, la fossa navicolare, ed il perineo.

Il monte di Venere è una elevatezza emisferica, composta di pelle, e di grasso, coperto di peli sopra

la eretta del pube, coperto di pelli nel età pubere.

Le labbra maggiori sono due piegature cutanee sotto il monte di venere, composte di pelle e di grasso, che commenciano al monte di venere; e vano a terminare al perineo, ciascun labbro presenta due superficie, una esterna e l'altra interna l'interna è liscia, e di color rosso, la superficie esterna è coperta di pelle come il monte di Venere.

Le grandi labbra servano a coprire. Le parti genitali cedono, e si allargano nel tempo del parto, e si prendono dopo la loro forma di prima.

18 Le piccole labbra o ninfe sono pie-
gature del interna membrana, delle
labbra grandi, esse cominciano alla
clitoride, e vanno perdendosi nelle lab-
bra grandi, il suo colore è vermiglio
del resto nelle vergini, nelle donne
che hanno spesso volte partorito, e che
hanno esercitato il coito, il suo colore
è palido. Sono munite di molti nervi,
e percio sensibilissime ed aumentano
alla donna il piacere nel momento
del coito. La clitoride è un piccolo
corpetto, glandaforme carnoso, compo-
sto di fibbre musculari che trovasi
là dove cominciano le labbra pic-
cole: ha la lunghezza d'un mezzo

palice; cioè, nel momento del coito, o
che la donna sente piacere, la clito=
ride si allarga e si indurisce, ed è
proprio la sede del piacere, rassomi=
glia alla sua struttura, alla verga
maschile, solamente che non ha in
mezzo il buco per urinare.

L'orificio della verga è quel'apertura
oblunga fra le labbra piccole.
L'imene è quella membrana sottile
somigliante che nelle vergini chiude
quasi del tutto, l'ingresso della
vagina che si lacera ordinariamente
nel primo coito in mezzo oppure alle
parti; si trova in quello un
piccolo foro, destinato al tributo

20 scolo dei menstrui: Simile si chiama
anche membrana verginale perchè
suole lacerarsi nel primo coito, ma
essa può laccerarsi anche accidental=
mente; cavalcando, saltando, oppure
anche col proprio dito.

Se la levatrice venisse chiama=
ta dalla autorità onde osservare una
ragazza se sia vergine, o no, dovrà
la levatrice fare la esplorazione.
cioè caricherà la ragazza sopra un
letto, o una tavola, con le parti ge=
nitali disfasciate alla finestra, alla
quale con prudenza le grandi e
piccole labbra, si osserverà attenta=
mente se esiste l'imene intatto,

se trovasse l'imene intiero, risponderá alla Autorità ho trovato i segni fecci della verginità, ma non dirà mai la donna visitata è vergine o non è vergine.

Le caruncole mirtiformi sono quelle escrescenze carnose che si trovano al orefizio della vagina e non sono altro che tracce della membrana verginale lacerata.

Il frenolo ossia la forchetta è quella membrana tesa, che unisce posteriormente le grandi labbra; La fossa navicolare è quella fossa incavata che si trova dietro il frenolo.

Il perinio è quella porzione di

grasso, carne, e pelle, che trovasi tra la
vagina e l'ano la cui larghezza d'or-
dinario importa poco più di un pollice.
Il perineo può facilmente lacerarsi
alla sortita del feto, quando non
si presti la necessaria attenzione.
Le mammelle sono due corpi emisfe-
rici, due elevatezze prominenti, che
si trovano alla parte anteriore e
superiore del petto, sono composte di
tessuto cellulare di grasso e della
glandola mammaria. Quella glandola
mammaria è composta di circa quan
di glandule conglomerate, le quali
le sono munite di finissimi canali,
che vanno a terminare nel capezzolo

e di color bruno, che si chiama l'areola, nelle gravide, e nelle lattanti; è questa munita di molti glandole.

Le parti genitali interne sono, la vagina, l'utero, le trombe falloppiane, le ovaje, i ligamenti larghi, e ligamenti rotondi.

La vagina è un canale membranoso lungo circa cinque dita, che comincia al orifizio della vagina, e va in lungo al cattino, fra la vescica urinaria e l'intestino retto sino al collo dell'utero, di quattro membrane cioè, la mucosa, la nervosa, la muscolare e la cellulare. La membrana interna detta

24 vagina è munita di molte grespe ru-
ghe, che servano alla vagina di poter
allungarsi, tra queste rughe si tro-
vano detti ghiandole, da cui sorte
un' umore viscoso principalmente in
tempo del coito e del parto. La va-
gina serve al dar pasaggio a tutto
quello che deve entrare, e sortire.
L'utero è un corpo molle, carnoso, di
una pero schiacciato dal avant. al in-
dietro situato fra la vesica urinaria,
e l'intestino retto.
L'utero si divide in Fondo - corpo -
collo - e porzione vaginale.
Il Fondo è la parte più alta,
il corpo è la parte più grossa, e me-

dia – il collo è la parte inferiore e la parte più ristretta, ed è dentro alla parte superiore della vagina.

La porzione vaginale quella parte che pende libera nella vagina.

Si rimarca al l'utero una faccia anteriore, ed una posteriore; due orli uno, uno destro, ed uno sinistro, e tre fori; due dei questi fori si trovano al alto sugli orli e combaciano colle trombe falloppiane, al terzo foro è quello che trovasi alla porzione vaginale del l'utero, e che si chiama l'orefizio oppure la bocca del l'utero esso rassomiglia al muso di una tinca

La lungezza del l'utero e di tr

26 palmi, e la larghezza di due — l'utero serve per dar sfogo al sangue della menstruazzione, per concepire il feto, per sostenerlo in tempo del parto.

Le trombe fallopiane sono due canali membranei, tortuosi, lunghi circa Quatro palmi, che si trovano uno per parte del l'utero, che terminano liberi nelli cavità del ventre, la loro estremità è libera, e frangiata e si chiama il padiglione oppure il morso del diavolo. La loro funzione è di condurre l'uovi della ovaja nella cavità del ventre. Le ovaji sono due corpi bianchastri hanno la forma

d'una mandola, situate, ~~situate~~, poste-
riormente dai ligamenti larghi ai
lati del fondo del l'utero, ogni ova-
ja è composta di Quindici in Sedici
piccole vescichette, e queste vescichette,
contengono l'uovo umano.

I ligamenti larghi sono formati
dal peritoneo che copre l'utero, si es-
tende ai lati del l'utero come due
ali di pipistrello, attaccandosi alle
parti laterali del catino e servono
principalmente per sostenere l'utero.

I ligamenti rotondi rasomigliano
ad una corda, nascono dai lati del
l'utero, sono composti di fibre
carnose, e vanno a terminare al pube.

 Le funzioni sensuali della donna sono,
la menstruazione la congiunzione il coito
la gravidanza, il parto, il puerperio,
e l'allattamento.

Lezione IX

Della menstruazione

Per menstruazione s'intende quel
flusso sanguigno che sorte periodicamente
di ogni ventotto giorni dalle parti
genitali della donna. Questo sangue
viene dai vasi sanguigni della su-
perficie interna del Utero.

Le fanciulle sogliono comparire nei
nostri paesi del età d'anni quattor-
dici, ai sedici molto prima si mo-
strano nei paesi caldissimi e più

tardi in quelli assai freddi. La comparsa delle regole dipende però da molte circostanze cioè, dal clima, temperatura, temperamento, costituzione fisica e morale, modo di vivere, ecc.

Lezione 5ª

Nel comparire della menstruazione la donna va sogetta ben spesso a delle molestie

La donna prova un peso un dolore al basso ventre, inapetenza, cativa digestione, dolore di capo, palidezza di faccia, gorgolio nel ventre, intumescenza e dolori alle mamelle, e talora anche convulsioni. Alcune donne però non sentano in tempo della menstruazione il minimo disturbo.

38 La Zanciulla che ha per la prima vol-
ta la menstruazione entra nel età del-
la pubertà. La Zanciulla diviene al
lora timida e riservata le sue forme
si fanno tondeggianti, la voce acquista
una particolare armonia.
Le mamelle aumentano di volume
il monte di venere, e le grandi
labbra si coprono di pelle. La donna
a quest'età e alla seconda
zione. La menstruazione dura per
l'ordinario Quattro sino sei giorni
a chi più ed chi meno.
Il sangue ha il principio palido
come la lavatura di carne. Poi
diviene più scuro, ed alfine

impallidisce di nuovo, la quantità di sangue che la donna perde nella mestruazione non varia assai il solito di cinque a sei oncie.

Nell'età dei Quaranta, ai Cinquanta anni la menstruazione va cessando, in quello tempo molte donne soffrono dei notabili cangiamenti.

Lezione VI

Concezione, e Gravidanza.

Per concezione s'intende quella funzione per cui durante il coito vengono nella donna fecondati uno o più uova.

Per gravidanza s'intende quello stato della donna in cui porta

nutrisce e sviluppa un uovo fecondato
La gravidanza si divide in gravidan-
za vera, falsa, e mista, gravidanza
uterina, e strauterina; gravidanza
semplice, e moltiplice; gravidanza felice,
e infelice. Dicesi gravidanza vera
quella che la donna porta un feto.
Gravidanza falsa quella ove la don-
na non porta un feto ma si altro
corpo per esempio una molla ec.
Gravidanza mista quella ove esiste
un feto e una molla. Gravidanza
uterina chiamasi quella dove il feto
si trova nella cavità del utero.
Gravidanza strauterina è quella
dove il feto non si trova nella

cavità del utero, ma ben si accade rare volte che l'uova si feconda e si sviluppa nel canale delle trombe falloppiane cosi pure alle ovaje ed anche nella cavità del ventre.

La gravidanza straulerina non può portare a termine nè ad avere felice esito.

La gravidanza delle trombe falloppiane dura tutto il più tre mesi, allora nasce che per il volume del feto che sempre più cresce, la tromba falloppiana si lacera, nasce con questo uno spandimento di sangue nel ventre, e la donna muore, o per moragia, o per infiammazione

34 Quando la fecondazione nasce nella
ovaja e nella cavità del ventre; può
succedere il caso che il feto si svilup-
pi cresca e compisca anche i nove me-
si allora può dare motivo ad un esit-
to letale, oppure il feto muore, le
sue parti molli si rammoliscono li-
quefanno e vengono assorbite dal sangue,
le parti dure cioè, i ossi si cir-
condano d'un tumore che passa poi
in suparazione si forma un' ascesso
[illegible]; e quando quello ha dappri-
ma alla parte del ventre, e sortita
la materia, e la donna può guarire;
Tutto questo corso può durare molti
anni; la donna muore però spesso

valle prima per infiammazione di ventre.
Gravidanza semplice chiamasi quella ove vi si trovasi un solo feto nell'utero. Gravidanza moltiplice ove trovasi più di un feto nel l'utero. Gravidanza felice appelasi quella che la donna porta a termine il feto senza pericolare accidente e quasi molestia; la contraria di questa chiamasi gravidanza infelice.

Lezione VII
Dell uovo Umano.

Nel utero gravido trovasi l'uovo umano fecondato, l'uovo umano, e composto delle membrane dalle aque della placenta del cordone

ombelicale e dal feto medesimo.

Le membrane sono due pelli una sopra l'altra che formano l'involucro in cui tro=vasi il feto durante la gravidanza. l'esterna chiamasi corion, e l'interna amnio. La membrana corion o l'esterna, posa più forte colla faccia esterna, contro la superficie interna dell'utero e colla sua faccia interna: membrana amnios a cui è attaccata la membra=na corion contiene dei vasi sangui=gni. La membrana amnio è più tra=sparente sottile. Le membrane ser=vono per formare l'involucro del feto e delle acque, involvono in parte la placenta ed il cordone

ombelicale, impediscono lo scolo prematuro delle acque. Nel atto del parto le dette membrane si prolungano attraverso l'orefizio uterino a formano il sacco delle acque che contribuisce alla dilatazione della bocca del utero.

Lezione VIII
Delle Acque

Quel umido contenuto nel sacco delle membrane nelle quali nuota il feto durante la gravidanza chiamansi acque del feto. Si dividono le acque in false o vere. Le acque false sono in piccola quantità e trovansi tra le membrane

corion e amnio.

Le acque vere sono quelle contenute nel sacco sono sierose trasparenti in=colano la biancheria; hanno l'odore di sperma ed un sapore salino.

Nei primi mesi della gravidanza la quantità delle acque e magiore al termine la quantità e di una libbra e mezza in circa.

Le acque sono utilissime nel tempo della gravidanza e permettono al feto il libero moto e con ciò lo sviluppo, nuotando il feto nel acqua la madre sente meno il peso del feto, le acque difendono il feto dagli agenti esterni e violenze,

le acque conservano le membrane u=
mide. Nel atto del parto formano
con le membrane il cuneo alluse di più
umide le parti genita
seplanulo rencone
li.

Lezione IX

Della placenta

La placenta o secondina è un corpo
molle spugnoso di forma rotonda in=
chiacciato come una fritella e composta
di tessuto cellulare e di una imenza
quantità d'acqua e di vasi sanguigni.
Si osserva alla placenta due facie
cioè, una materna e l'altra fetale.
Faccia, o' porta materna è quella
con cui è attaccata mediante i finis=
simi canalli vasi sanguigni alla

 superficie interna dell'utero. La parte fetale è quella che guarda all'interno nella cavità dell'utero essa è liscia; e dal mezzo sorge il cordone ombelicale.

La placenta è destinata a preparare e per così dire a cucinare il sangue, pel nutrimento che la creatura lo trasmette mediante il cordone ombelicale, comunemente corrisponde al numero delle placente a quello dei feti. Trovasi scarso, che vi sia una sola placenta per due feti.

Lezione X

Del cordone ombelicale

Il cordone ombelicale, o funicolo è simile ad un intestino della lunghezza di diciotto ai venti pollici e grosso come il dito mignolo sta attaccato con una parte alla placenta e con l'altra al ombelico della creatura. Il cordone ombelicale è composto di due arterie ombelicali, e una vena ombelicale involuppata da una vagina, formata dalla membrana corion, e aminos e dalla gelatina vitoniana.

Mediante la vena ombelicale passa il sangue della madre, alla creatura e mediante le due arterie il sangue della creatura alla Madre.

Lezione XI

Intorno la Diagnosi della Gravidanza

La durata della gravidanza regolare, e di dieci mesi Lunari, o nove mesi solari, oppure ducentoventotto giorni o Quaranta Settimane.

La gravidanza si divide in due metà, una delle quali comprende i primi quattro mesi e mezzo, l'altra il rimanente cioè anche quattro mesi e mezzo.

La gravidanza si conosce da suoi segni, e sintomi. Si dividono i segni della gravidanza in segni incerti e dubbi, e segni certi, o sicuri. I segni incerti sono quelli che si mostrano nella prima metà della gravidanza

Diconsi segni incerti perchè dalla loro presenza non si può diagnosticare con certezza la gravidanza, e perchè questi segni possono esistere senza che la donna sia gravida.

I segni incerti sono i seguenti; Cessazione della menstruazione, crescimento del ventre; cambiamento nelle mammelle, e molestie universali. Benchè il cessar della menstruazione, sia un segno solito ad osservarsi nella gravidanza le purghe continuano ancora nella gravidanza qualche mese ed anche per tutto il tempo, e poi la menstruazione può anche cessare per malattie o per altre cause.

44 L'ingrandimento del ventre è pure
un segno incerto perchè il ventre può
ingrandirsi per malattie del retto
nelle ovaje ecc. . . . . . .
Nella gravidanza succede un cam=
biamento nelle mammelle: diventano
più voluminose più dure, e capez=
zoli prominenti l'areola di cui senza
dal capezzolo sotto un'aureola sierosa,
ma questo cambiamento, ma nasce
nelle mammelle senza che la donna
sia gravida, principalmente osservansi
questi cambiamenti nelle mammelle
nelle malattie di fegato, mentre l'
esperienza c'insegna che le mammel
le stano in intima reclamazione col

l'utero. Anche le diverse malattie che accasa la donna gravida, per esempio, svogliatezza, nausea, vomito, inappetenza, dolore al capo, appetito depravato, frequenti stimoli di urinare, ecc... possano osservarsi, senza che la donna sia gravida.

I segni certi della gravidanza sono i seguenti: i movimenti del feto, il crescimento graduale di mese in mese dell'utero, i battiti del cuore dello utero, il rumore di soffio, percepiti dalla ascoltazione mediata, l'esplorazione, il ballottamento del feto percepito con l'esplorazione interna.

Riguardo i movimenti del feto, è

 da notarsi che non è sufficiente che que-
sti movimenti siano sensibili solamente
dalla gravida, ma anche la levatrice
stessa deve persuadersi mediante la
vista, e mediante il tatto.

Nella seconda metà della gravi-
danza lo sviluppo del feto progredisce
con maggior rapidità benchè grandis-
simamente, ed è perciò che osservasi di
ogni mese un graduato aumento di vo-
lume del ventre. Introducendo il dito
lo indice nella vagina, e spingendo da-
cemente in alto verso il collo del-
l'utero si allontana la parte stessa
ciale del feto, chiamasi ballottamen-
to, appena dopo il sesto mese della

gravidanza ed è un segno certo.

Non è sufficente che la levatrice conosca i segni della gravidanza; ma poi essa è di grande pratica interesse che conosca in che mese la donna sia incinta; deve sapere fare il confatto della gravidanza, è necessario che la levatrice risolva le seguenti dimande. —

Prima. Da quanto tempo sonosi cessate le menstruazioni. —

Secondo. Quanto tempo che la donna sente i movimenti del feto. —

Terzo. A che altezza trovasi il fondo del utero. —

Quarta. Che risultato dia l'esplorazione interna. —

Circa quattordici giorni dopo l'ultima mestruazione si calcola la durata della gravidanza e si somma i mesi da quel tempo sino al ~~tempo del~~ ~~lo~~ giorno che la levatrice viene ricercata. L'esplorazione c'insegna che la donna percepisce i movimenti del feto dopo passata la prima metà, cioè dopo il quarto mese che la donna sia incinta si sommerà dunque tre mesi e mezzo, tutto quel tempo che la donna sente i movimenti del feto, se per esempio, la donna sente i movimenti già da due mesi si dirà quattro mesi e mezzo, e due fa sei e mezzo, dunque

la donna è gravida in sei mesi e
mezzo.

Per stabilire l'esplorazione della
gravidanza, tenga la levatrice bene
a memoria che nei tre primi mesi
si trova il fondo dell'utero nel catino
piccolo, nella fine del Quarto mese,
si ritrova di rimpetto alla cresta del
pube alla fine del Quinto mese, fra
la cresta del pube e l'ombelico, alla
fine del Sesto dirimpetto al ombeli.
co, alla fine del Settimo mese tre
dita sopra l'ombelico, alla fine
del Ottavo fra l'ombelico, e la
bocca di stomaco, al Nono mese si
trova alla bocca di stomaco, Ella

c. e del nono mese si abbassa l'altr. e il suo fondo si trova ad essere la dove era alla fine del Ottavo mese.

All'esplorazione interna si rileva sentendo il ballottamento del feto, che la donna sia gravida più da sei mesi.

Può accadere che la levatrice, per particolari circostanze non possa sentire feto alle aspirazioni della donna, può accadere che la donna non si ricordi quanto tempo sia sceso da che la sentì i movimenti del feto, quanto tempo che non la ha la menstruazione oppure che sia rimasta incinta allattando. Può accadere che le donne siano molto pingue, e

che le pareti uterine siano molto flo=
se il ciò che può d'impedimento nel la=
vorare il fondo dell'utero. In questi ca=
si rari si rasuma tutti i sintomi e
si si ajuta come si può nel stabilire
l'epoca della gravidanza.

Lezione XII

Della Gravidanza moltiplice

Non è caso facile il conoscere una
gravidanza moltiplice tuttavia si no=
tano i seguenti stimoli onde cono=
scerla almeno con qualche probabi=
lità. L'ingrandimento del ventre più
sollecito ed il ventre più largo, e
appianato, talvolta osservasi median=
te il tatto nel mezzo del ventre

un sacco, la donna percepisce i mo:
vimenti del feto più forte e in
ambo i lati del ventre, le solite
molestie della gravidanza tormen-
tano la donna più del solito e i
piedi e le parti genitali esterne
sono gonfie, ed affetti da varici, il
cammino è stento. Deve pure co-
noscere la levatrice i segni da quali
si che può credere che la donna
porta un feto morto. Si conosce
che il feto nel utero sia morto ai
seguenti segni. La gravida depo-
ne di non sentir più i movimen
ti del feto, essa accusa un mal
stare generale mancanza d'appe-

tito, nausea; di ritto vomito di spesso brividi per il corpo e principalmente accusa freddo al basso ventre tale come se un morto tenisse la mano sopra il suo ventre, di più calore di schiena; essa ha un alito puzzolente; dal le parti genitali le sorte del acqua puzzolente, le mamelle diminuiscono di volume, diventano più flosse, così pure il basso ventre, quando la donna si gira in letto al latto destro o sinistro ha la sensazione come se un corpo morto si rotolasse, Tutto al più può rimanere il feto morto nel seno materno Ventiuno giorno x

Lezione XIII

Del governo delle gravide.

Quantunque la gravidanza sia una funzione naturale e propria del sesso femminile, ciò nondimeno è necessario che la donna venga assistita e guidata nel decorso della gravidanza. È dunque necessario che la levatrice sappia dare sani consigli e prestare gli opportuni soccorsi. Non è bisogno che la donna gravida si allontani soverchiamente dal costume abituale. I cibi devono essere sostanziosi e di facile digestione, la donna gravida mangi di spesso e poco alla volta, principalmente sul principio e ed alla fi

ne della gravidanza onde evitare il vomito. Se la gravidanza desiderasse cibi perniciosi, sostanze dannose, purchè faccia uso moderato, siano riservate le gravide anche del caffè e della cioccolata.

Il male e le facili vegetazioni sono contagiose alle gravide. I moti violenti come, per esempio, saltare correre, danzare, le corse in vettura, od a cavallo, i lavori faticosi, l'alzare, ed il portare grandi pesi, possono recare alle gravide grandi danni.

Il sonno è indispensabile alle gravide; quello della notte, è il più opportuno, la durata deve essere tutto al più di nove ore. Sarà ufficio della

levatrice d'alontanare dalle gravide tut
te le forti emozioni d'animo come
grandi piaceri, rabia, timore, passioni ecc
Procurerà di ralegrare le donne gra
vide e cercargli distrazioni. I vestiti
della gravida siano a norma della
stagione larghi e comodi onde im
pedire qualunque forte compressio
ne sulle mamelle, e sul basso ventre,
non deve fare uso dunque la gra
vida di busti, centure ecc, perchè
arrestano lo sviluppo delle mamelle,
impediscono lo sviluppo del'utero, e
del feto, e sono nocivoli a tutto il
corpo. Alle gravide viene racco=
mandato moderato uso del coito.

Procuri la gravida d'avere la funzione del suo corpo sempre moderna, principalmente contro la stitichezza, procuri la gravida d'avere il suo corpo sempre netto e lavi di spesso le parti genitali con acqua tepida. Di poi dovrà la levatrice almeno Quindici giorni prima fare una esplorazione tanto esterna che interna delle parti genitali onde acquistare una esatta cognizione intorno al loro stato.

Lezione XIV

Della esplorazione esterna

Per esplorazione s'intende quel atto ostetrico, mediante il quale la levatrice vuol rilevare lo stato

delle parti genitali della donna.

Questa operazione deve praticare la Levatrice nello stato di vacuità, gravidanza, parto, puerperio. Nello stato di vacuità la Levatrice dovrà, peresempio, indagare se la donna è vergine, o deflorata se abbia partorito, se sia affetta da qualche malattia specificata.

Durante la gravidanza la levatrice dovrà esplorare, confermare, se la donna sia gravida, in quanti mesi sia gravida, se la ha una gravidanza semplice, o moltiplice, onde esaminare se il feto che la gravida porta sia morto ecc... ——

Nel tempo del parto, se il parto sia per succedere, o nò se sia lontano, ed in quale periodo si trovi, se sia un parto regolare od irregolare, se facile; o difficile, o pericoloso, quale parti che si presenta, quale sia la disposizione della bocca dell'utero, se il sacco delle acque è intero o rotto.

Dopo il parto devesi esplorare se vi avvi un altro feto, o un altro corpo nell'utero, se la placenta sia distaccata ed uscita, se l'utero sia in buon stato, se le parti genitali, e principalmente il perineo, abbia sofferto lesioni, quale sia lo stato delle mammelle se la donna sia atta all'allattamento ec.

L'esplorazione si divide in esterna ed interna. —

L'esplorazione esterna chiamasi quella che viene praticata nella superficie esterna della donna, per esempio, esaminando le mamelle, il basso ventre ed anche le parti molle esterne.

L'esplorazione interna chiamasi quella che viene fatta, introducendo il dito nella vagina.

Si può esplorare la donna in tre posizioni, e quella secondo le circostanze; la maniera di visitare la donna in piedi è la più comune, e nel farsi in tutte

le donne sani e forte, nelle incinte
a qualunque epoca della gravidanza
ed anche in principio del parto, volen
do esplorare la donna in piedi, se la
fa appoggiare colla schena alla spon
da el letto, oppure al muro, o al tavo=
lino piegata col tronco alquanto av=
anti e colle cosce allargate la le
vatrice singinocchia avanti presso
alla donna, per lo più col ginocchio
sinistro si esplora colla mano de
stra l'altra mano s'aplica nel ven=
tre di lei per fermare l'utero, la ma
no esploratrice si porta fra le cosce
e partendo dal perineo, s'introduce
il dito nella vagina e si va, poi

 così indagando l'orefizio dell'utero e
le altre parti veune.

La seconda posizione è quella co-
locando la donna sopra il letto supi-
na e sfa, sual farsi nelle donne de-
boli, ammalate e dopo già avanzato
il parto, o nelle puerpere; questa po-
sizione, è la più frequente. Si fa
giaciare la donna vicino la sponda
del letto colle ginocchi alquanto ele-
vate e le coscie divaricate. La le-
vatrice prende il suo posto in piedi
al letto dove giace la donna e vi
eseguisce la visita come fu detto
nella prima posizione.

La terza posizione è quella ven-

tanto la donna stando seduta; si sceglierà questa posizione, nelle donne idropiche, asmatiche, gobbe. —

La Quarta posizione è la più rara, è quella stando la donna appoggiata sopra le gomita e le ginocchia; suol praticarsi questa posizione quando il le grande il fondo del utero è curvato verso l'inguine. I mezzi d'adoperarsi nelle esplorazioni ostetriche sono, Primo precise e ragionevoli domande. Secondo la vista — Terzo. l'udito. Quarto. il tatto cioè colle mani; ovvia l'esplorazione digitale interna si eseguisce comunemente introducendo nella vagina il dito indice, qualche volta an-

 che il medio, oppure tutta la mano.

Nel eseguire l'esplorazione la leva-
trice dovrà osservare diverse regole. la
levatrice, dovrà proporre alla donna l'
esplorazione, e ricevere il consenzo.
La levatrice dovrà essere abbituata
d'esplorare con ambi le mani, dovrà
essa aver le mani nette le unghia
corte le dita senza anelli e possibil-
mente senza pieghe. Ungerà il dito es-
ploratore con del grasso, per facilitare l'
introduzione e per preservarsi da quali-
che malattia che potrebbe essere af-
fetta la donna. Si farà prima l'
esplorazione esterna e poi l'interna
la levatrice procurerà di procurarsi

Prim
Seco
Terz
Qua
Qu

con un esame sotto se, è possibile tutte quelle cognizioni che vuol avere Fenilo - l'esplorazione si laccia le mani

Lezione XV

Come si effua il Parto

Il parto si effettua per forza delle contrazioni dell'utero al suo fondo e dilatazione dell'orifizio. Per parto s'intende quella funzione della donna che l'utero si svasa di tutto quello che conteneva durante la gravidanza.

Onde acquistare cognizione esatta di questa importantissima funzione si divide il parto.

Primo, Riguardo il tempo in cui si effettua.

Secondo, Secondo la parte che si presenta.

Terzo, Secondo, l'andamento.

Quarto, Secondo, l'esito.

Quinto, Secondo, il numero dei feti, venuti alla luce.

Riguardo il tempo in cui si effettua si divide il parto, in aborto, parto immaturo, prematuro, maturo, altrematuro, o parto serotino.

Aborto chiamasi quel parto che si effettua dal primo al quinto mese della gravidanza, la creatura nasce allora morta, ed è l'epoca fra il secondo, ed il terzo mese che nasce più di frequente l'aborto.

Immaturo chiamasi quel parto che succede dal quinto al settimo mese della gravidanza, il feto può nascere vivo ma non è però vitale, cioè non ha la forza necessaria per continuare a vivere.

Prematuro chiamasi quel parto che succede dal settimo al nono mese la creatura nasce viva ed è vitale, cioè possiede la forz

ze necessarie per continuare a vivere.

Parto maturo chiamasi quello che succede alla fine del nono mese.

Oltrematuro o serotino appellasi quel parto che si eseguisce dopo i nove mesi della gravidanza; la legge Austriaca amette che il figlio sia legitimo anche se è nato dieci mesi dopo la morte del padre. E la legge Francese anche dopo i undici mesi.

Secondo la parte che si presenta si divide il parto in parto regolare e irregolare.

Parto regolare chiamasi quello, ove la creatura sta in tale posizione, che la sua schiena sta parallella, cioè in linea retta con la schiena della madre; ove dunque la creatura si presenta al parto con la testa e

con le natiche, o con li piedi, o con li ginocchi.

La posizione regolare la più frequente è quella per la testa; di cento parti, Novantanove presentano la testa, tre la natiche, e due i piedi, o le ginocchia.

La testa suole presentarsi in Quattro posizioni. La Prima posizione è quella ove lo cipite guarda il ramo orizontale sinistro, e il fronte la sinfisi sacra-iliaca-destra, e questa è la più frequente.

La Seconda posizione è quella ove lo cipite guarda il ramo orizontale destro e il fronte la sinfisi sacra iliaca sinistra.

Nella Terza posizione quando lo cipite è la sinfisi sacra-iliaca destra; e il fronte al ramo orizontale sinistro.

Nella quarta posizione quando lo egule la sinfisi-sacra-iliaca-sinistra, ed il fronte il ramo orizzontale destro.

Lezione XVI

Del Parto irregolare.

Per parto irregolare chiamasi quello ove la creatura si mette in tale posizione che la sua schiena non stà parallella con la schiena della madre che forma quindi una voce di questa posizione può presentarsi ogni altra parte del feto, qualche spalla, natiche, ginocchia, e piedi. Questa posizione chiamasi posizione viziosa oppure per traverso ed il parto può effettuarsi solo artificialmente. Secondo l'andamento dividesi

il parto, in parto facile, difficile, e pericoloso.

Parto facile chiamasi quello che dura breve tempo, e che effettua senza gran fatica della Madre.

Parto difficile è quello che dura lungo tempo e che alla Madre costa grande fatica. Un parto regolare difficile sarebbe nelle primipare avanzate in età perchè le fibre uterine sono molto tenaci, e per ciò l'orifizio dell'utero stenta a dilatarsi. —

Parto pericoloso appelasi quello ove durante il parto si manifestano degli accidenti che mettano in pericolo e madre e creatura, od ambidue assieme. Accidenti pericolosi sono i

seguenti, corsi di sangue, emorragie, cagionate o per distacco anticipato della placenta, o per attacco della placenta sovra l'orifizio dell'utero, previa, convulsioni, svenimenti, vizie al cuore.

Cancerissima, procedenza del cordone ombellicale ancora palseggiante, il calino troppo largo, o troppo stretto. —

La testa troppo voluminosa: l'altra incrinata, altre malattie dell'utero rottura dell'utero o che sta per rompersi, l'ernia incarcerata, e ritenzione di orina. —

Secondo l'esito si divide il parto in felice, ed infelice, o per la madre o per la creatura, o per entrambi. —

Secondo il numero dei feti; in un par-
to semplice quando nasce un solo feto;
Moltiplice quando nascendo più di
un feto gemello, quando nascono due.
Trigemello quando nascono tre.
Quatrigemello quando nascono quattro.

Lezione XVII

— Dei periodi del parto —

Onde acquistare una esatta cogni-
zione dell'andamento del meccanismo
del parto, e stabilire una base
onde per [illegible] [illegible]
soccorso, è di somma utilità di-
videre il parto in cinque periodi,
ciascuno di questi periodi è distin-
to da caratteri proprii —

Il primo period. comincia, quando la donna sente i primi dolori, e termina quando principia ad aprirsi l'orifizio dell'utero. Alla comparsa delle prime doglie la donna si fà penurosa, accusa dolori alla schiena ed al basso ventre, che sono di breve durata; il ventre si abbasa, s'impicolisce, si fà più duro, dalla vagina sorte un muco sieroso, talvolta misto a sangue, allora si dice la donna da segno al parto, la vagina diventa più corta e larga, e più calda; la porzione vaginale dell'utero si ammolisce; la parte presentata del feto

e poco più tollerabile. Le doglie che si manifestano in questo periodo chiamansi doglie precedenti.

Il secondo periodo comincia col aprirsi dell'orifizio dell'utero e termina colla rottura delle membrane, aumentando le contrazioni uterine sempre più forza, il ventre s'abbassa di più; la porzione dell'utero, e va pian piano scemando, il suo orifizio si dilatta, le membrane si innaltra ne nella bocca dell'utero, e forma ne con le acque, principalmente sotto le doglie, una vescicetta in cuneo elasso, il quale

ajuta la dillattazione dell'orifizio; questa vesica si fa sempre più tesa, e sotto la doglia si lacera, lasciando uscire le acque. Questo periodo è quasi sempre il più lungo, principalmente nelle primipere avanzate in età, le doglie che si manifestano in questo periodo si chiamano doglie preparate o apparenti.

Il terso periodo principia dopo la rottura delle membrane dillatata che è del tutto l'orifizio dell'utero e termina quando la testa trovasi all'utero. Le doglie si fanno più energiche, il con

tre s'impiccolisce e s'abbassa di modo la testa del feto discende entro nella bocca dell'utero, e poi nella entrata del catino, cosicché nel entrata il diametro trasversale nella cavità, al diametro obbliquo, e nella uscita al diametro retto del catino onde discendere più facilmente la testa.

Lezione XVIIII

Se la testa sarà troppo voluminosa, e il catino troppo stretto

La testa rimpiccolisce di volume così, le ossa del cranio alle giunture avvicinano e si accavallano, la pelle sopra il cranio forma allora delle grosse rughe, le quali per la com-

pressione avuta dal calice si gonfiano e così si forma alla testa un tumore che si chiama il tumore verticale. Le doglie che si manifestano in questo periodo si chiamano doglie spingenti.

Il quarto periodo comincia quando la testa trovasi all'uscita fra la rima pudenda, e termina allorchè è uscito tutto il feto dal seno materno, comprende dunque questo periodo il passaggio della creatura fra la rima pudenda. Arrivata che è la testa al ... vedesi a comparire fra le labbra grandi la testa, il perineo cede si assottiglia, e si ritiene principalmen

te sotto la doglia con pericolo di rompersi se non venne debitamente sostenuto; l'occipite s'avanza sempre più, e dilatata così per se solo la vulva, a carico delle labbra grandi; il eseunge retrocede per ingrandire l'uscita, e sotto una forte doglia sorte la testa, girandosi colla faccia verso una coscia della madre poi sorte il tronco ed il rimanente delle acque.

La donna se ne resta e più altre in questo periodo che sono più di breve durata. La donna prova ben presto grande sollievo. Le doglie che si manifestano in questo periodo

chiamansi doglie conquassanti.

Il quinto periodo comprende il distacco e le espulsioni della placenta; quando succede pure mediante contrazioni uterine, accompagnate da doglie che si chiamano doglie secondarie.

L'utero contratto prende la forma d'una palla dura sopra il pube.

Talvolta tutti questi periodi sono così brevi che sembrano un solo, ed il parto chiamasi allora precipitoso

Lezione XIX

Del Puerperio

Per puerperio intendesi quello stato della donna, in cui trovasi subito dopo sortita la placenta, sino alla naturale cessazione dei lochi. —

E la donna che trovasi in quella condizione chiamasi puerpera.

Nel puerperio ritornano le parti genitali a quello stato in cui ritrovavano avanti la gravidanza.

Nel puerperio esercitansi le seguenti funzioni, quali necessarie conseguenze del parto. Appena che la donna ha partorito, cade in uno stato di debolezza accompagnata qualche volta

da freddo che nelle ossa, dopo il quale si manifesta un sudore salutare.

L'utero si diminuisce di volume, finchè riducesi ad un corpo duro rotondo situato sopra la sinfisi del pube, e questo nasce sotto continue contrazioni finchè l'utero sono accompagnate da dolori simili a quelli del parto, specialmente subito dopo sortita la placenta e chiamansi doglie postume.

Nelle primiere sono queste doglie di breve durata; ma nelle donne che partorirono più volte, persistono più giorni.

Dal momento della sortita della placenta, fino alla completa ridu=

zioni dell'utero al suo volume notano della vagina i lochi. —

I lochi sono uno scolo di materia sanguina tinta di mucosità, di un odore specifico che sorte dalla vagina durante il puerperio. —

I lochi derivano da quel sangue e di quell'altri umori di cui è ingorgata la placenta. Si dividono i lochi in sanguigni rossi, ed in sierosi bianchi. I lochi sanguigni sono quelli che sentano subito dopo il parto sono formati di sangue puro, verso il secondo o terzo giorno vanno diminuendo, e si cambiano in sierosi. —

I lochi sierosi consistano in un

fluido simile alle alle lavature di carne che a poco, a poco, acquista un colore pallido.

Nelle donne che allattano i lochi sogliano a venir, ancor prima, in quelle che non allattano hanno più lunga durata; la solita durata è di Quattro a Cinque settimane in alcune più, in alcune meno. Una altra funzione del puerperio è la secrezione di latte nelle mamelle.

Subito dopo il parto l'afflusso degli umori non tende più verso l'utero ma bensì verso le mamelle; queste diventano più volumniose, più dure, e più sensibili; dai ca-

pezzoli sorte da principio un fluido chiaro giallastro che chiamasi col lostra dopo la prima, o venti otto ore questo fluido diviene più bianco, le mamelle diventano ancora più gon-fie dolenti e la donna viene pre-sa da leggera febbre che svanisce do-po uno o due giorni; non però tutte le puerpere solamente questo stato febbrile. il liquido che sorte dai capezzoli si fa più denso bianco d'un sapore dolce ed aggradevole detto latte.

Oltrechè le parti genitali es-terne e la vagina che durante il parto soffrirono delle altera-

zioni qua nei primi giorni del puer-
perio ritornano a quello stato che si
trovavano avanti la gravidanza. –

Lezione XX

Delle Doglie

Per doglie s'intendono quei dolori
adominali che sentono le donne nel
tempo del parto al basso ventre che
dipendano da contrazione uterine.

Si dividono le doglie in, vere
false, e nulle. ——

Doglie vere sono quelle che
dipendano veramente da contra=
zione uterina; queste contrazioni
partano dal fondo dell'utero, e si
perdano verso l'orifizio, e va del
talandale. ——

86 I segni i caratteri che distinguono le doglie vere, sono le seguenti. —

Primo Le doglie vere cominciano al osso sacro dai lombi, e si propagano verso il pube, sotto le quali l'utero, si fà più duro, e contratto e si abbasa. —

Secondo Sotto la doglia vera l'utero si contra al suo fondo e si dillata al orefizio come si osserva al esplorazzione. —

Terzo Le doglie vere sono intermitenti cioè, si manifestano, durano un detto tempo e cessano poi con perfetta calma; e dopo un intervalo si manifestano di nuovo, e così via dicendo. —

Quarto Sotto la doglia vera la donna trovasi costretta di ponzare e strecare.

Doglie false sono quelle che non dipen-
dono dalle contrazioni uterine, ma dipen-
dono queste da granfi dell'utero, da
infiammazioni dell'utero, o del suo parte vicine. ———

Si riconoscono perchè hanno i caratteri tutti opposti alle doglie vere; le doglie false sono sempre stabili in una parte dell'utero, nella doglia falsa l'orefizio dell'utero non si dilata; le doglie false non sono intermittenti; nelle doglie false la donna non ponza ———

Le doglie vere inoltre si dividono in dolgie messaggienti; preparanti, spingenti, conquassanti, e secondarie.

Lezione XXI

Del Feto

Nei primi tre mesi della gravidanza chiamasi embrione, nei altri sei feto, e dopo nato chiamasi fanciullo, o bambino. —

È molto interessante di conoscere la divisione generale del feto. —

Il feto si divide in corpo, tronco, ed in estremità.

La testa dividesi in cranio, e faccia la sua volta. —

Il cranio è la parte superiore e composto dai seguenti ossi, uniti assieme anteriormente, l'osso frontale, ai lati, i due ossi parietali,

è posteriormente l'osso occipitale in-
cipite vertice occipitale. —
Queste ossa sono unite ai loro mar-
gini mediante membrane assieme
che si chiamano suture e ne sono,
la sutura sagittale che è quella che uni-
sce i due ossa parietali assieme,
la seconda è, la coronale che è quel-
la che unisce le ossa frontale con
i due ossa parietali.
E la terza e la occipitale.
Le fontanelle sono quelle regioni
molle con cui sono unite le ossa
della volta ai loro angoli; e ne
abbiamo due, la fontanella grande
e anteriore che è quella che tro-

90 vasi anteriormente fra i due angoli del osso frontale, e li angoli delli ossi parietali, e ha una figura quadrangolare.

La fontanella posteriore, o piccola è quella che trovasi posteriormente cioè, fra i margini delli due ossa parietale e l'osso occipitale, ossia ha la forma triangolare.

Onde calcolare il volume della testa con l'ampiezza del catino, e necessario che la levatrice conosca anche il diametri della testa; i principali sono i seguenti.

Il diametro obbliquo che va dal mento al occipite, misura

circa Cinque palmi, il diametro retto, che è quello che va dalla fronte all'occipite ci misura Quattro palmi, il diametro traversale, che va dalla metà dell'osso parietale dell'altra parte circa Tre pallmi.

Le ragioni laterali del capo chiamasi tempia. Il collo unisce la testa con il tronco; la parte posteriore del collo chiamasi nucha.

Il tronco presenta Quattro superficie, una anteriore, due laterali ed una posteriore. Nella ragione anteriore trovasi il petto la di cui parte di mezzo chiamasi sterno, sotto lo stomaco trovasi la

 fossa dello stomaco, o scrobicolo del cuore, e sotto di questo è il basso ventre, le ragioni laterali del basso ventre chiamansi inguini.

Alle ragioni laterali del tronco trovansi le ragioni sotto bascelari e le anche.

Alla superficie posteriore del tronco trovasi la schiena, o dorso, sotto di questo, i lombi, e le natiche. Ai lati del tronco trovasi superiormente le estremità superiori e sono composte dell'omero, o braccio, dell'avambraccio, e della mano. l'omero è composto d'un osso, l'avambraccio, di due ossa, la mano ha cinque diti ogni dito tro=

vasi falangi.
L'articolazione fra il braccio ed il avambraccio chiamasi gomito.
Le estremità inferiori sono applicate alla parte inferiore del tronco, sono composte del femore della gamba e del piede l'articolazione fra il femore, e la gamba chiamasi ginocchio, la parte posteriore del piede, chiamasi calcanio, la parte di sotto, chiamasi pianta, di sopra il dorso del piede.
Gli utensili ad una Levatrice, sono i seguenti.
Una grande siringa, detta lavativo di stagno per gli adulti, Una per la metà. Una più piccola con la can-

 nella lunga che serve a battezare il feto, essendo ancora nel seno matern[o]

Una cantere di goma elastica o d'a[r]gento, per coltrare l'urina, una forbic[e] lunga colla punta fusa per tagliare il cordone ombelicale.—

Una fionda lunga un braccio, larga un pollice, che si dopera nell'riva ~~...~~ lgimento, alcuni nastre lunghi un piede per la ligatura del cordone ombelica-le. Sarà molto utile che ogni le-vatrice principalmente di campagna trovasi provista di alcuni medicamenti sono la tintura di canella, lo spirito di corne di cervo, lo spirito di melizia, Sal nitro, fiori di camamila: ecc. ecc.

Lezione XXII

Soccorso da prestarsi alla partoriente.

Chiamata la levatrice da una partoriente essa dovrà senza indugio portarsi ad assisterla.

Tosto arrivata dalla partoriente dovrà accertarsi in quel periodo del parto trovasi; domandarle se la gravidanza sia a termine, e quante volte ha partorito.

Se il tempo lo permette si persuaderà dello stato generale e locale della donna. Se la donna è primipara, o se la levatrice non era mai da essa osservata quale sia la formazione, la costituzione del corpo, dovrà quindi intraprendere una esplorazione esterna

96. ed osservare il volume, la consistenza la forma del ventre, se il.. schenale e mollo spiegato, se il catino è ben formato, se i due ossi iliaci sono d'ugua le altezza, qual'è la loro distanza, se l'arco del pube è ben arcato, se non vi fosse un obliquità del cat lino, quindi si farà un esplorazione interna, per esaminare lo stato delle parti genitali molle, se non vi fosse qualche vizio di formazione alla vulva o alla vagina, se i diametri del cat lino abbiano la dovuta lunghezza e se la porzione vaginale dell'utero è svanito se e quanto è aperto l'ore. fizio dell'utero, se il sacco i intero o

volto, quale sia la parte del feto presentata (se è un parto regolare od irregolare) se vi si manifesta qualche accidente pericoloso ecc. —

Se la donna è moltipara la levatrice dovrà ricercare se durante i parti precedenti la donna abbia avuto perdite di sangue, convulzioni, svenimenti; giova sapere se i parti precedenti furono lunghi, penosi o brevi. —

Istituito questo esame l'assistenza da prestarsi della levatrice, sarà la seguente. —

Nel primo periodo essendo tutto in ordine la donna non ha veramente bisogno di verun soccorso, i uffizi

98. Dalla levatrice sarà ora di disporre e preparare tutto l'occorrente per la partoriente e per il feto che ha da nascere. —

La camera della partoriente dovrà trovarsi possibilmente lontana dai rumori, deve essere spaziosa e d'aria buona; si dovrà allontanare tutto quello che potrebbe inquietare la partoriente. Il vestiario sia regolato a norma della stagione; i abiti non siano pesanti, e senza cintura di sorta. — La partoriente conviene astenersi di cibi pesanti ed aromatici. Brodo e qualche legger minestrina, e per bibita l'acqua sem

plice ed addolcita con Zucchero, limonata lunga; le bibite spiritose e così dette rinforzanti come per esempio il vino, cipro, sono dannose. —

Non è necessario che la donna nel primo periodo si cometta in letto ma sedere o camminare. —

Frattanto prepari la levatrice tutto il necessario da trovarsi in cucina; dell'acqua calda in quantità dell'acqua fredda dell'olio, del butirro, del the di malva, del aceto lungo pronto anche gli utensili. —

Poscia sia suo principal uffizio preparare il letto da parto. —

Il letto sia ai fianchi libero ed

sto a qualche distanza dal muro, stretto non troppo alto, ed abbastanza solido, sia fornito da un pagliariccio o materasso possibilmente duro, il piano sia dal capo alle natiche inclinato, cioè più alto alla testa. Ove appoggiansi le natiche si ponga un capezzale grosso, ed ivi le natiche si estenda una tela incerata onde preservare il letto: poi si guarnisca il letto come al solito ai piedi del letto si ponga un comeno che serva di punto d'appoggio. —

Nel secondo studio deve la levatrice osservare la partoriente esplorandola di quando in quando e negli intervalli delle doglie incoraggi=

dola e rendendola allenta. Ed non si paventassi al momento della rottura del sacco che succede con qualche rumore.

Qualora l'orifizio dell'utero è aperto alla grandezza di un tallero, ed il sacco delle acque sia sporgente è lo so fa duopo che la donna vada a letto.

Alla fine del secondo o al principio del terzo è il momento opportuno che la levatrice deve accostarsi con esattezza della precisa posizione del feto, appena nel terzo periodo quando che la testa discende è permesso alla donna di pongare; gli assistenti vicini alla donna servono d'appoggio acciò faccia vale = re le proprie forze ausiliari, essendo la

la doglia potrà essa prendere la posizione che più le piace. —

Talvolta accade che in questo periodo specialmente se il travaglio dura lungo tempo che le doglie vanno mancando e si fanno più rare se la levatrice non vede presentarsi fenomeni allarmanti, e tutto essendo ben disposto non deve perciò impazientarsi, talvolta una posizione diversa, una chichera di brodo, l'applicazione di bagni tepidi sul ventre iniezioni di acqua tepida nella vagina, ed anche bagni semicupii. fregagioni fatte colla mano asciutta bastano per richiamare le doglie;

Alcune levatrici delle male pratiche usano per aumentare le doglie, come p.e. o stringerle non avendo doglie, obbligare la donna a restarne durante il parto in piedi, applicare lavativi irritanti, sala stare, e somministrare qualche volta medicamenti forti e proibiti. Tutti questi mezzi recano più danno che utile. In questo periodo e il vero momento, dove la levatrice deve prestare ajuto alla partoriente che è quello di sostenere il perineo e ricevere la creatura. Nel sostenere il perineo, si sarà prestare la levatrice tutta la sua attenzione mentre lo squarcio di questo è delle triste

conseguenze, principalmente se la rottura è completta.

Quando il feto si presenta alla vulva si deve ungere alquanto le parti molli e nell'atto che la testa spinge il perineo, si lo deve sostenere. Assistendo la partoriente al lato destro si porra il braccio destro sotto la coscia destra e si applicara la mano bene distesa traversalmente sul perineo, in maniera tale che la palma lo comprima in direzione verso la vulva ponga il pollice della della mano alla superficie esterna del labbro destro l'indice a quella del labbro sinistro, la mano

sinistra dirigerà la testa, ed impedirà che sorta con troppo impeto; la partoriente dovrà affatto astenersi dal passeggiare; sortita la testa segue ordinariamente anche subito il resto alla luce il tronco, la levatrice deve alzarlo verso il pube, affinché segua la direzione del catino; dopo sortita la testa nasce qualche volta una tregua; se la levatrice osserva che questa tregua dura troppo tempo e la faccia del feto divenisse di un color blu, allora dovrà sollecitare il parto facendo delle fregagioni sul fondo dell'utero, e se questo non giova se

allora portava il dito indice sotto l'ascella del braccio che corrisponde all'osso sacro ed ajutava così la sortita; il feto si collocava fra le coscie della madre con i piedi vicino alla vulva e con la testa fra le ginocchia, quindi si lascia per ancora qualche tempo la creatura in comunicazione colla madre; allora che il cordone umbelicale comincia a sallentare le pulsazioni, si passa alla legatura e taglio del cordone ombellicale poscia si allontana la creatura afferandola con la mano destra sotto il tronco

si taglia, si la porta su d'un letto vicino coprendolo con un lenzuolo piegato in più doppi e si ritorna alla madre.

Ora dovrà la levatrice di nuovo esplorare se l'utero sia contratto ed ancora disteso se è ancora disteso indagare se vi fosse ancora un feto, o se quella distenzione dipenda da emorragia interna. Breve calma, dopo la sortita del feto compajono nuovi dolori cagionati da contrazioni uterine, allora la placenta si distacca dall'utero della valva sorte del sangue, la placenta viene spinta mediante contrazioni uterine alla bocca, di poi scende nella vagina e salta un canale sorte dalla valva.

108. Non minacciando mesi sun sinistro accidente; si lascia che la placenta si distacchi da per se; se la sortita ritardasse troppo tempo allora potrà la levatrice sollecitare l'espulsione mediante fregagioni sul basso ventre e se questa riesce inutile, nel secondo modo. ——

La levatrice stando in piedi al lato destro del letto porta sotto la coscia destra la mano sinistra munita d'un pannolino vicino alla vulva afferra il cordone ombellicale e lo avvolge le dita indice e medio della mano destra lungo il cordone ombelicale nella vagina, sino alla

. . . . inserzione del cordone alla placenta; colla mano sinistra terrà alquanto e con la mano destra derrige la placenta verso l'osso sacro, quando la compare alla vulva; si la prende con ambo le mani e si gira intorno più volte nell'estrarla. —

Si darà dopo alla donna una seconda posizione; poi si deve esaminare se la placenta è intera e poi si la getta via.

Lezione XXIII

Della assistenza alle puerpere —

Come la gravidanza, e il parto così anche il puerperio, è una funzione naturale, non abbisogna dunque se ha un

 decorso normale, sociarsi dell'arte ciò non
nostante la levatrice dovrà prestare
grande attenzione alle puerpere prin=
cipalmente nei primi giorni. —

Lo stato la placenta si lascia alla
donna supina nel letto da parto colle
cosce distese ed avvicinate, coprendo
il corpo e ponendo sopra le natiche
biancheria asciutta, se sente bisogno
d'un ristoro, si gli darà un poco di brodo
canatella, e qualche bibita acqua, semola
come le bibite spiritose, liquori, vino.

Se la donna ha sonno e gli pare per=
mettere di dormire, non dovrà però in
quello essere abbandonata dalla leva=
trice la quale sorveglierà il [illegible]

è ben combattuto e se si manifestasse un corso di sangue, accidenti frequenti nei primi momenti dopo il parto. —

Se rare sono le circostanze, tali che alla donna sia dispensabile e d'un altra camera, la camera e il letto da partorire sono per salute anche per il puerperio.

La camera delle puerpere sia dunque lontana da strepidi, rumori, di temperatura a norma della stagione; alquanto senza, senza odori e spessa ventilata. il letto non differisce d'un letto comune sopra il lenzuolo dove poggiano le natiche si pone un pezzo di tella incerata e sopra questa un lenzuolo in quattro doppi allontanandolo quando è sporco. —

112 Passate le ventiquattro ore; le parti ge-
nitali si devono lavare con acqua
tiepida, la quale lavatura si dovrà ri-
petere per molti giorni. Il vestiario
della puerpera deve essere semplice e faci-
le a cambiarsi. Le puerpere non dovreb-
be alzarsi dal letto che dopo nove o otto
giorni; il sortire da camera dopo quindici;
essa deve astenersi da moti violenti,
e dai lavori domestici; anche le molte
visite, i complimenti sono proibite
alle puerpere. ——

La dietta deve essere rigorosa e
bene regolata principalmente nei
primi otto giorni solamente mi-
nestra. Dopo un pò di alleso, i ci-

bi di facile digestione, e per bibita ac-
qua pura, acquapanata, zuccheratta, limo-
natte, appena dopo scorsi i quindici gior-
ni di accordare un poco di vino adaquatto,
le funzioni del corpo sono sempre or-
dinate principalmente le evacuazioni
almeno alle urine. ——

Se il puerperio progredisse normalmen-
te la donna non abbisogna veruna medi-
cina ——

Non di rado che il puerperio soffre
sottilezza appena alcuni dopo il
parto sarà permesso di somministrare
in questo caso alle puerpere un le-
gier purgante. Qualche volta suc-
cede che per la lunga compressione

114 dalla testa nella vechula, e sulle ventre, la vechica diviene paralitica ove dunque la donna non può orinare in questo si dovrà aplicare la siringa. ——

Oltre a questo che finire abbiamo della governo delle puerpere la levatrice dovrà prestar anche attenzione alle funzioni del puerperio. Dopo un lungo travaglio e principalmente nelle multipere interno ondee contratti la levatrice farà delle fregagioni sopra il fondo dell'utero e anche comprimerlo. Se doglie postume che acompagnano e contrazioni sottentili e sono delle volte troppo

sorti attorci dovrà allora la levatrice cer=
care di mitigare questi di questi caloni
di ciò che successi, coi cattaplasmi unzioni
d'oglio caldo, o facendo cambiare la pos
sizione della donna. —

Anche riguardo a lochi accade non di
rado qualche irregolarittà per qualche va
riati motivi possano questi dare più scar=
si od anche mancare del tutto, e dovere
è della levatrice di procurare un abbon=
dante comportare di questi cattaplasma
i spesso applicatti sul basso ventre. —
Sono qualche volta sufficiente per fare
ritornare i lochi, palentive, oppure senap=
pismi, aplicatti alle parti interne delle
coscie, una dose di olio di ricino, una

156 piccola dose di sal amaro, usando applica-
to, ogni lavativo di acqua tepida all'ut-
ero le comparte dei lochi. —

Se al caso del puerperio subentrasse
una infiammazione dell'utero una febbre
puerpere allora sarà dovere della leva-
trice di chiamare il medico. —

Se la gonfiezza delle parti genitali
esse nel tardarsi di guarire applicherà
la levatrice fomente di acqua calda
di malve sopra quelle. —

Se la puerpera suole ed fa la quan-
tità necessaria dell'utero il mammelle
e lava il capezzolo con un po di ac-
qua tepida e dopo asciugato n attacca
il bambino dico che vuole farsi al-

cune ore dopo il parto il cappezzolo non è porgente gioverà bagnarlo colla saliva e fregarlo legermente col ditto, le mamelle deve essere tenute sempre coperte ed asciutte.

Lezione XXIV.

Dell'assistenza da prestarsi al neonato; Il neonato suole trovarsi coperto d'una materia bianca chiamata smegma. Sarà dunque dovere della levatrice di pulirlo, ungere il bambino con un grasso di butirro e poi lavarlo il corpo con un bagno caldo, e con la vernice suole pienamente svanire. Sarebbe buona cosa se quelli bagni ve ne fosse praticati ogni giorno per un mese continuo.

118. Prima di vestirlo sarà dovere della levatrice a esaminare il corpo del bambino se presentase difetti organici si osserverà se il corpo fosse affetto da qualche mostrosità opure malattie se non vi fosse qualche vizio di formazione della testa, alle narici, alla bocca, alle mani, i ditte unitti insieme; tutto la vagina opure l'ano imperforatti se il frenolo sulla lingua non fosse troppo lungo.

Dopo osservato ed esaminatto bene il corpo del bambino si lo veste tenendo se le mani possibile il facia fumo lo solamente il cordone ombelicale si applicherà una fascia.

Si procuri che il neonato abbia il suo lettiucolo vicino a quello della madre situatto di fronte alla finestra ed alle parti di cui entra la luce; il rumore per la creatura è malsano. La nettezza è uno dei mezzi principali per conservare sane le creature, le biancherie dovrà essere bene asciute e non fredda, si procuri che le funzioni del suo corpo siano sempre regolatte. ——

—— Lezione XXV ——

Del allevamento del bambino.

La creatura per essere nutritta: ...mo col latte della propria madre, Secondo artificialmente. Terzo mediante la balia. Il latte della madre è più

conveniente al nutrimento della creatura, perchè questo abbia la qualità dovuta all'allattamento. Una donna di costituzione debole, tisica o che a qualche altra malattia consumatrice e nervosa non è abile all'allattamento. Quattro dunque ore dopo il parto si può già attaccare il bambino al petto se anche vi fosse nulla ancora la secrezione del latte, questo osserva alla secrezione del latte e ne dura il capezzolo più prominente. ——

Istituire un regolamento riguardo all'allattamento è così difficile, principalmente nei due primi mesi passati i due mezza circa sera cosa buona

di stabbilire alcune ore al giorno, il che sarà davantaggo per la madre e per la creatura e sufficente che la creatura poppa ogni Quatro ore nelli intervalli ella madre à tempo di attendere ai propri affari e sarà tempo sufficiente acciò nasca una abbondante eregione di latte per sazziare la creatura e la creatura avrà tempo di digerire quello che hà poppatto. La donna non deve allatare più di nove mesi, o tutto al più un anno, faccia uso di cibi sostanziosi e di facile digistione evitando le bibbite spiritose. ———

Non deve la madre dare latte alla creatura ogni qual volta piange men=

 tre a mattina però i piangere possano
essere diversi e più volte piangere o
per essere mal fasciatto o per mole=
stato da qualche insetto! ——

Nel tempo che è agravata da qualche ma=
lattia o che soffre qualche passione o dopo
un spavento essa deve astenersi di dare
latte. Durante il lattamento la creatu=
ra non abbisogna altri cibbi di facile
digestione come, p. e. panatella fatta con
del brodo di pan con il buro.

Sprezando si provedera la maniera tale
che per un mese averliamo di diminuirla
Quatro giorni, in Quatro giorni, le ore stab
bilite al lattare assuefacendo la creatura
così ad altri cibi il ciò che sarà d'avantag
gio anche per la madre: o ——

Lezione XXVI

Delle Convulsioni

Per convulsioni si intendono quelli movimenti più o meno forti involontari che manifestano alla donna con perturbazione dei sensi. La vera causa e l'indole delle convulsioni non si conosce. Fra le cause occasionali si possono annoverare le seguenti: perdite di sangue, abuso di cibi aromatici, bibite spiritose, odori penetranti, cause che ritengono il parto e fanno più laborioso, come p.e. ristrettezza di collo ecc. -

Un principal motivo sono i patemi d'animo cioè le passioni come p.e. l'ira, il timore, lo spavento. Le convulsioni si fanno conoscere seguenti sintomi. -

Qualche volta senza un sintomo precursore accusa la donna una pressione allo stomaco al collo la faccia si fa ora rossa, ora pallida; si spalancano li occhi e restano fissi verso un punto la mascella inferiore si stringe alla superiore. Alla bocca sorte una schiuma bianca. Dopo una durante di cinque minuti e più che uno stato si spaventevole vanno cessando pian pianino questi fenomeni e vanno terminando con un profondo sonno.

Se le convulsioni si manifestano durante il parto sono da guardarsi come un accidentalissimo. Procurerà la levatrice di alontanare possibilmente le cause di più che la donna durante l'atto

non si faccia del male, colocarla dunque al letto si introdurrà, si introdurrà un manico da cucchiajo. Non abbiamo nessun rimedio per combattere le convulsioni, l'unico rimedio consiste di sollecitare il parto.

Lezione XXVII

Del Svenimento

Per svenimento si intende quello stato della donna in cui cessano improvisamente le funzioni vitali atte però a rianimarsi. Si osservano i svenimenti nella donna di temperamento e costituzione nervosa, copiose emoragia debolezza, dopo grave malattie, in parti lunghi laboriosi, ed anche dopo parti precipitosi, odori penetranti.

125 La donna accusa un senso di oppressione allo stomaco, languore, e mancanza di forze: vertigine, offuscamento di vista, perdita di sensi. La donna appare morta.
Lo svenimento non è in accidente tanto pericoloso come gli altri. Il soccorso sarà regolato secondo le cause. Si chiamerà l'ostetrico. Si scioglieranno di subito gli abiti, si apriranno le finestre, si spruzzerà dell'acqua fredda sopra la faccia, sotto il naso aceto, o olio. Si darà per bocca del brodo con qualche cordiale, come acqua di melissa, un po' di cipro ecc. ecc.

Lezione XXVIII

Del nutrimento artefiziale

Se la madre non avesse volontà, opure le mancase le qualità necesarie allatamento e che non posedesse i mezzi per mantenere una balia, si dovrà nutrire la creatura artificialmente.

Il latte degli animali domestici si può sostituire a quello della donna cioè il latte di capra o d'asino e vacca.

Il latte di capra e di asina, è il più migliore ma più gustoso e non si può sempre averlo, si facia dunque uso di quello di armenta. Amministrando al bambino il latte di armenta si avrà l'avertenza che il latte venga

preso sempre dallo stesso animale e che sia possibilmente recente, che il latte sia diluito nei primi mesi con un poco di acqua . . . . . . in maniera tale che nei primi due mesi si prende due terzi di acqua ed un terzo di latte.
Nel terzo mese metà latte e metà acqua; nel quarto mese due terzi di latte ed un terzo di acqua dopo il quarto mese anche tutto latte. Per dare il latte al bambino si fa uso del bevalojo. Totalità alcuni mesi si dava al bambino delle panadelle cioè si faceva bolire nel acqua del pane grat=

tatto con un poco di buttiro od olio ed anche del brodo col andar del tempo si può unire un rosso di uovo la quantità corrispondente alla età del bambino per bevere servirà acqua semplice opure adalcita con zuchero

Lezione XXIX

Della scielta delle Balie

Un altro mezzo di nutrire il bambino e quello mediante una balia, nutrice e questo ha preferirsi ad ogni altro nutrimento. Il scelgere la balia è mansione della levatrice in ciò che deve fare con molta esatezza, e con molto rigore, guarderà che la baglia abbia tutte le qualità necessarie al latamento.

130. Nel scegliere la balia dovrà la levatrice pore tutta la sua attenzione
Primo. Sulla età della balia.
Secondo. Il tempo che sia allatta.
Terzo. Condizione delle sue mamelle
Quarto Qualità e quantità del latte.
Quinto Lo stato della sua salute quanto
fisica che morale.
Una buona balia non deve avere meno di venti anni, e non più di trentacinque.
Uno, ò due anni di differenza non fa caso. Riguardo al tempo che la donna allatta sarà cosa buona che questo corrisponda alla età del bambino.
Qualche settimana od anche uno o due mesi di differenza non fa caso.

piuttosto qualche settimana di più che
di meno. Le mamelle devono essere
di una discreta grandezza allungata
a forma di bottiglia, il capezzolo ben
prominente molle, ben formato, la re-
sta larga. Indicare la quantità di latte
è cosa difficile, il latte deve essere bian-
co, di un sapore agradevole e senza odo-
re. Per esaminare il latte deve si fare
cadere una goccia in un bicchiere d'acqua. Se
se va presto a fondo, non si perde si unis-
ce al acqua, allora il latte sarà più nu-
tritivo. La balia deve essere forte e
sana e provenire da famiglia sana.

Dovrà la levatrice esaminarla
da capo ai piedi, ed osservare sulla

 testa se abbia malattia cutanea, se fosse affetta di tosse; agli ossi esaminare se la sella del naso fosse troppo infossata, se avesse un cattivo odore in bocca, e al naso, se i denti sono belli, le gengive sono sane, se vi sono al palato molte, oppure alle fauci delle cicatrici, oppure anche ulcere vegente, se le glandole del collo siano gonfie, oppure vi siano delle cicatrici profulose, si fara un esatto esame alle parti genitali, a vedere se la donna fosse affetta di qualche malattia venerea, oppure traccie di questa esaminare bene le ossa delle gambe se vi fossero cicatrici alla pelle principalmente alle palme,

alle mani, le piante dei piedi si trovas=
sero delle macchie. Sarà cosa che la
balia sia d'un carattere dolce, ed affabi-
le di buon amore e senza vizj. —

Riguardo al coito della balia e que=
sto di formarlo alle circostanze della
famiglia. È meglio che la balia sia
umile. Non è assolutamente necessa-
rio che la nutrice si astenga al coito.

Se la nutrice restasse gravida durante
al lattamento non fa bisogno di av=
vezzare il bambino nei primi mesi, non
è vero che il latte della gravida sia
malsano, bensì è vero che nel tempo
della gravidanza il latte sia più scarso
più liquido, e diventa più sempre come

 saranno la guarda, e dovrà dunque dopo tre, o quattro mesi dimettere il lat- tamento non già perchè è malsano ma perchè insufficente al alimento del bambino. —

Lezione XXX

Del parto per la faccia

Il parto per la faccia è il più raro di tutti i parti, appartiene ai parti regolari il suo meccanismo dunque, essendo le circo- stanze favorevoli non avrà ostacoli, ap- pena rottosi il sacco delle membrane non è difficile a conoscere questa posizione.

Il naso, la bocca, le orbite il mento, che si toccheranno mediante il dito esploratore indicherà la l'esplorazione, succede lungo tempo

dopo lo scolo delle acque, se la faccia si ricontra nel entrata allora riesce difficile la diagnosi mentre le guancie si gonfiano, ed allora la facia; e facile confondere colle natiche prendendo il naso per l'osso coccige e la bocca per l'arco e le guancie tumefatte per le natiche su questo forse il caso della preferenza della lingua e delle mamelle facendosi lingere la bocca dell'ano, avvanzandosi il detto esploratore si proberà le creste.

Se tutte le circostanze al parto sono favorevoli la levatrice abbandonerà il parto alla natura; nella esplorazione dovrà usare molto cautella onde non offendere gli occhi. Nel uscire della vulva dovrà usare doppia attenzione nel sostenere il perineo

 perchè più facile a lacerarsi. Delle volte succede che la faccia non si avanza mantenendo si sempre orizzontale allora la levatrice introdurà le tre ditta sopra la fronte e farà delle strazioni dirette a basso. sintende già negli intervali delle doglie, se con tutto ciò il parto non si avanzasse chiamerà l'asistenza. Succedendo quasi sempre che il parto delle venutte alla luce colla faccia, presenta questa stignatte molti gonfia e livide non si dovrà mostrarla tosto alla madre per non spaventarla. Questa gonfiezza passa in pochi giorni va si applicano di fumenti tepidi sulla faccia.

Lezione XXXI

Del parto per le natiche

Dopo la testa sono le natiche la

parte più frequente che si presenta al parto appartiene pure questa al parto regolare e soluzione a effettuarsi colle proprie forze della natura.

Sono in generale più difficili e meno favorevoli degli altri, specialmente per la creatura. Appena dopo la scola delle acque è facile conoscere la presentazione delle natiche. Sia alla esplorazione esterna toccasi al fondo dell'utero un corpo duro rotondo che è appunto la testa. Colla esplorazione interna si tocca una parte alquanto molle, rotonda divisa da un profondo solco, in questo solco incontrasi l'osso coccige l'ano e la

138 parti genitali, se le acque fossero
lungo tempo scolate e le natiche
maltrattate nell'entrata le parti si
gonfiano, allora potrebbe succedere
di confondere le natiche con la faccia.
Lo scolo del meconio darà chiara:
ramente un esame più esatto darà
certezza. Anche in questi parti si
dovrà usare nel esame interno molta
delicatezza. Il meccanismo del parto
differisce poco da quelli degli altri
scendendo in cavità delle natiche
che corrisponde al suo sacro e com:
pre più avvanzatte ed in maniera
che le natiche sono alla luce, inc:
di cadono [illegible]

mano in mano le spalle, la testa. Se le natiche sono porporzionatte all'bacino il parto secondatto da buone doglie non sono necessarii i soccorsi dell'arte. basterà sostenere in ordine il perineo e coprire il fetto con un pannolino. Se il parto non avanzasse si faciliterà la discesa del catino metendo il ditto un:cino piegatto in quelle sucedono nelle piegature dei femori e tirando metodicamente, se fosse attacato si chiamera l'ostretica. ———

Sortitto che sarà il feto sino al ombelico si avrà l'avertenza di disimpegnare un pò di cordone ombelicale onde non venga stirapatto

140. ed osservando se palseggia debolmente mentre delle volte succede che le spalle sono sortinne da per se ed allora si dovrà disimpegnare le braccia appoggiando sulla mano sinistra il feto introducendo il dito indice e medio sulla spalla ed entrando il braccio dopo averlo messo verso l'osso sacro e così si farà coll'altro braccio. Se la testa non sortisse presto sola si dovrà testa disimpegnata mentre ~~la testa~~ del bambino è impericolato per la compressione del cordone umbelicale fra la testa del bacino. Si posa il feto a cavalo sul braccio sinistro introducendo il dito

indice e medio del medesimo in bocca, la mano destra si posa sopra le spal- le alla nuca formando e detto alcu: pele si farà estrazione finchè venga l'occipite sotto l'arco del pube, e poi facendo come il feto un mat- to tale come si volesse poggiarlo sul ventre della madre. Il meccanismo del parto per le ginocchia è come per i piedi è simile a quello per le natiche.

Lezione XXXII

Dell' parto irregolare

Parto irregolare chiamasi quello dove la creatura prende una tale posi- zione che la sua schiena non sta

142 pararella colla schiena della madre, ma forma una croce, chiamasi parto per traverso, posizione viziosa. Una posizione viziosa, si conosce approssimativamente anche con l'esame esterno. Non si troverà il ventre rotondo, ben conformato, ma bensì meno alto e più largo, da un lato o l'altro si troverà un corpo duro che si riconoscerà per la testa, dal altro lato, se le parete addominali sottili si troverano i piedi, ascoltando con l'orecchio, si sentirà i battiti del cuore più spiegati sotto l'ombelico.

Facendo l'esplorazione interna nel primo periodo difficilmente riesce di toccare una parte del feto essendo

Dopo aperto l'orifizio del lutero e non essendo la vischida delle acque molto tese si tocca una parte del feto dalle quali si rileva che non sono natiche, ne piedi, ne ginocchia avuto riguardo al volume si concluderà che sia una posizione viziosa dopo scolate le acque". cessera ogni dubbio riguardo alla posizione un feto che sta per traverso non può uscire in tale posizione alla luce certo nò, se non fà il Dottore mostri di gran bravura. In tale circostanza, non resta altro di cambiare la posizione il feto, cioè di fare il rivolgimento.

Lezione XXXIII
Del Rivolgimento

Per rivolgimento si intende quella operazione ostetrica mediante la quale viene cambiato di posizione il feto in maniera tale da richiamare o la testa o li piedi nel calimo.
Si divide il rivolgimento in esterno ed interno se è conosciuta la posizione, se il feto è piccolo, le acque in grande quantità e non ancora avanzato il secondo periodo si può tentare il rivolgimento esterno. Si fara giacer la donna da quella latta ove trovasi la testa il fondo dell'utero si spingerà anche da quella parte allora la testa

trice procurerà di comprimere la testa in abbasso e con quel altra mano spin gendo la parte opposta al in sù, questi tentativi ripettutti diverse volte, spesse di avantaggio. È raro il caso dove sia indicato il rivolgimento esterno.

Lezione XXXIV

Del rivolgimento per i piedi

Il rivolgimento per i piedi sarà indicato nei seguenti casi.

Primo. Nelle posizioni trazioni.

Secondo. In tutti i casi di parto premo loso, ove sopragiungono degli accidenti che mettano in pericolo ama dre o creatura ad ambi due assie me; acciochè il rivolgimento possa

 riuscire necessario. Primo. Che il
cattino non sia difettuoso e che sia suf
ficientemente largo. Secondo. Che
l'orifizio dell'utero sia sufficientemen
te aperto. Terzo. Che il feto non sia
troppo voluminoso e non sia discesso
nel piccolo cattino. Il rivolgimento
non è una operazione indifferente
perchè l'utero soffre durante l'opera
zione qualche maltrattamento, e può
essere quindi causa di qualche malat
tia nel puerperio, per il feto è ragi
one delle frequenti manovre esse
citate nella trazione e specialmen
te per la compressione del cordone
ombelicale fra cattino e testa.

Conosciuta la necessità dell'operazione do-
vrà la levatrice chiamare ben presto
l'ostetrico e se questo non convince è
suo dovere di seguire l'operazione.
Ella cerca prima di tutto annunziare
ai prossimi parenti la necessità espa-
rente la necessità dell'operazione da cui
percepiti che ciò non ostante potrebbe ri-
sultare, alla partoriente ispirare co-
raggio e dare quindi alla donna la ne-
cessaria rassegnazione. Si metterà la donna
trasversalmente sul letto in piena di-
stensione colle natiche un pò all'infuori
ed sotto un cuscino duro all'altezza
che corrisponde al ombelico su cui
appoggia; i piedi verranno poggiati so-

pra due sedie situate dinanzi alla
sponda del letto un assistente abbrac-
cia la donna alle spalle due do-
vranno tenere ferme le coscie e la quar-
ta, sarà a disposizione dello operatore
per dargli soccorso. Batterà dunque
la creatura introducendo dunque il
dito indice, ed il dito medio nella vagi-
na, e lungo quello con la mano
ritta una siringa ripiena di acqua
tiepida e spingendo l'acqua al det-
to dire Creatura io ti battezzo io ti
battezzo in nome del Padre, del Figli-
lo, e Spirito Santo. —

Disposto il tutto si aggiungerà all'ope-
razione. Si metterà la levatrice tra

le coscie della Donna s'ungerà il braccio
con cui deve operare, cioè quello che corrispon
de ai piedi del feto, ungerà la parte
dorsale della mano ed il braccio sino al gomi-
to con del grasso e lo introdurrà in vagina
nel tempo della doglia, e cessata la doglia
la introdurrà nell'utero e la fa penetrare
nella sua cavità verso il fondo, andando in
traccia dei piedi guidando la mano lungo
il dorso nel [illegible] [illegible], per [illegible] [illegible] [illegible]
successivamente ai piedi trovasse quelli [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] almeno uno [illegible]
[illegible] [illegible] secondo le articolazioni
[illegible] [illegible] [illegible] il vagina [illegible] fa delle
[illegible] [illegible] onde [illegible] le
[illegible] alla luce. Se la [illegible]

150 Se si è riuscito di attenere un solo piede
estrarà intanto quello e lo assicura me-
diante la fionda e vada poi in cerca
dell'altro. Giunto il feto sino al cordone
ombelicale faccia una leggera stira
zione a questo onde non venga strappato
se la donna a buone doglie ed il cordone
ombelicale salteggiante e nessuno accide
te pericoloso che lo richiese si abbanda
nerà il parto, parto nel vato della natura
in caso contrario si sollecita il parto
così estraendo il feto disimpegnando
quindi le braccia e poi la testa nella
stessa maniera come abbiamo parlato
nel parto delle natiche. Se nella pos
sizione inferiore precedesse il bacino nella

vagina si deve assicurarle mediante la pienza. Tutte e altre ragioni da osservare in diverse circostanze del volgimento si menzione avvenuta durante gli esperienze pratiche

Lezione XXXV

Del Parto Pericoloso

Parlando del parto in generale abbiamo detto che il parto pericoloso chiamasi quello ove si manifesta degli accidenti che mettano in pericolo o madre o creatura o ambi due assieme.

Questi accidenti sono corso di Sangue, convulsione, svenimento, procidenza del cordone ombelicale ancora, cui seguente, il cattivo troppo largo o troppo stretto, della formazione

 del bacino, il feto troppo voluminoso,
malattie dell'utero, rottura dell'utero o
che sta per rompersi, ritenzione di
orina, ernia incarcerata. —

Lezione XXXVI

Delle Emorragie.

I corsi di sangue costituiscono la parte più interessante dell'ostetrica pratica. Per emorragia o corso di sangue s'intende una perdita straordinaria di sangue dalle parti genitali della donna. Si divide l'emorragia in massa di sangue avanti del parto, durante il parto e dopo il parto.

Dell'emorragia avanti il parto o durante la gravidanza. La causa

prossima dell'emoragia è il distacco della placenta alle pareti dell'utero. Distaccandosi la placenta dall'utero si lacerano i vasi con i quali sta attaccata la placenta all'utero e da questi vasi scola il sangue nella cavità dell'utero, e di là al esterno. Una perdita straordinaria di sangue durante la gravidanza a per necessaria conseguenza l'aborto. —

L'epoca più frequente in cui succede l'aborto è quella che va dal mese e mezzo ai tre e un terzo, cause rimote di aborto possono essere patemi d'animo cioè spavento, timore, rabbia passione, alcuna malattia della donna

354 cioè pletoria, o mallattia acutta; febre la tosse e il vomito per il malo vio-lento che producono in tutto il corpo possono avere più conseguenze l'aborto o cause traumatale, cioè il saltare, danzare cavalcare intra-prendere lavori fatticosi alzare e portare corpi pesanti; le vesti troppo strette, qualunque violenza sul l'utero gravido anche il coito smo-dato l'abbuso di bibite spiritose; anche mediante qualche femmaco si può procurare l'aborto. L'emorragia suc-cede fuori del tempo della mestruazione

Primo Lemorazione succede fuori del tempo della mestruazione.

Secondo Lemoragia è preceduta ed accompagnata da dolori che la qualità della doglia.

Terzo Le parti genitali; vagina si fanno calde e piena di sangue coagulato

Quarto L'orifizio dell'utero si apre, la porzione vaginale si ammollisce. Come l'emoragia va aumentando e manifestandosi sempre più i sintomi consecutivi alla amoragia, pallidezza estrema di debolezza, la vista si offusca, suona all'orecchie, la donna sente da incontinuo suono di campane, il corpo si fa freddo principalmente alle estremità i polsi divengono piccoli intramente alle estremità, sudore freddo, svenimento, convulsione e l'altra su:

150 contro la morte. Il soccorso da pre=
starsi è seguente. Ci dovrà la leva=
trice o di evitare l'abborto oppur af=
frettarlo, se la perdita non è tanto ab=
bondante, se non è accompagnata
da varie doglie, se non si osserva
contrazioni dell'utero e dilatazione del
orifizio, allora procurerà la levatrice
di tenere l'abbortatore, e fermare
l'emoragia. Posizione orizontale del=
la donna riposo assoluto, la quale
temperatura fresca; e bevande acide
sono qualchevolta sufficienti per fare
evitar l'aborto. Se il corso di san=
gue sarà cagionato da pletora, sarà
indicato il salasso. Ci saranno dei

lumente fredi sopra il pube e le parti genitali. Se si manifestassero segni che l'abborto è digià iniziato e non si avesse più probabilità d'impedirlo allora si procurerà ad affrettarlo. Contrazione abile doglie, economia abbandonata e dilatazione d'abborto si farà delle fregazioni sopra il basso ventre fatte con mano asciutta e si passerà a ricercazioni del uovo introducendo la mano in vagina ed afferrando con le dita l'uovo che si presenta: quasi sempre al orifizio uterino. Allontanato il contenuto dell'utero sarà mansione della levatrice d'apprestare quei sussidi che ajutano le con-

158 trazioni uterine e che donar forza
e vigore alla donna. Se le emorrag-
gia non fosse con tutto ciò arrestata
si continuerà a fumenti freddi, si da-
rà alla donna delle bibite acide se-
nate con salnitro e un capo di rime-
dio e la tintura di canella ammini-
strando da dieci a trenta goccie alla
volta in un bicchiere d'acqua, la tin-
tura di canella amministrando una
copia virtù, prima quella di sve-
liare contrazioni uterine, e quella
di invigorire le forze della donna
Si con[illegible] [illegible] [illegible]
di brodo anche con un poco di vino.
e se questo mancasse, un poco di [illegible]

ad acquavita (ma detto una volta per sem
pre) che ad ogni parto pericoloso, quale
può dar l'accidente la levatrice è in do
vere di chiamare l'ostetrico. —

Lezione XXXVIII

— Dell'emorragia durante il Parto. —

Le cause prossime del corso di sangue
durante il parto possono essere.

Primo Il distacco anticipato della placenta.

Secondo [illegible] Qualche
volta che la placenta si distacchi
dalla parete uterina durante il par
to, se questo succede si lacerano an
che i vasi con i quali stava attaccata
alla placenta all'utero e da questi
viene il sangue il quale non cessa

160 siano a tanto che sotto non è effeto.
Che l'emoragia sia cagionato dal distacco anticipatto della placenta, si conoscerà osservando con attenzione il momento del quale sorte il sangue.
Nel emoragia per distacco anticipato della placenta l'emoragia aumenterà, e finite le doglie si diminuirà, e cesserà affatto durante le doglie. Si conoscera che l'emoragia è cagionata da un distacco anticipato della placenta, osservando che il sangue dal intervalli delle doglie, e che cessa durante la contrazione uterina; e questa spieguisi nella seguente maniera; Durante la doglia

l'utero si contrae contraendosi l'utero ~~fa di contraersi la placenta si distacca dall'utero~~ si adossa sopra il feto compri-
me dunque fra se e fra il feto la
placenta, la quale si combacia così
alla parete uterina e chiude quindi
i vasi, cessato la doglia l'utero cessa
di contrarsi, la placenta si distacca
dall'utero e i vasi avranno così cam-
po di lasciare sortire il sangue.
Quando sia copiosa e sarà l'emor-
raggia tanto più a bisogno sarà l'
esito il parto, e il pericolo cesserà
se il parto è ancora avanzato.
D'ordinario l'emoraggia non cessa
fino a tanto che il parto non sia

102 allievata finchè l'utero non sia nuovo.
Sarà prima dovere della levatrice di
far chiamare l'ostetrico.
L'ajuto da prestarsi consisterà in ciò
di porre freno all'emoragia e di procu-
rare di sollecitare il parto. ——
Saranno quindi da eseguirsi delle fre-
gagioni sul basso ventre onde svegliare
le contrazioni uterine, se il medesimo
stesso si eseguirà sul basso ventre del
[illegible]
[illegible] acqua fredda mista con un poco di aceto,
sopra le parti genitali al fine che ha la
virtù di far stringere i vasi e promo-
vere anche contrazioni uterine; [illegible]

l'emorragia fosse copiosa e l'orefizio ute-
rino ancor poco aperto si potrà provare
era stata forse inutile si romperà il sacco
dell'acqua, acciò l'utero possa abbassarsi so-
pra il feto. e se ancora questo non giova-
sse si ricorrerà alla estrazione del feto facen-
do il rivolgimento ed allora che l'utero sa-
rà vuoto cesserà anche l'emorragia. —
Si dicesi la placenta previa in parziale
centrale ossia concentrica. Placenta previa
parziale chiamasi quella ove la plac-
enta copre tutta l'orefizio uterino.
La placenta previa centrale [illegible]
è il più pericoloso, [illegible] rare le volte
che riesce di salvare anche la creatura
dalla morte, ma frequente volte reflessioni

1164 ombelicale ultimo. L'anemia prodotta dall'enorme perdita di sangue è la causa della morte. ———

Primo Che emorragia dipenda la placenta previa si conoscerà che il corso di sangue è copioso durante la doglia e non procura nel seguente modo. Durante le doglie si dilatano gli orifizi uterini e i vasi con cui sta attaccata la placenta, l'orifizio si staccano e dai vasi aperti sorte grande il sangue il quale diminuisce o si sospende anche affatto cessata la doglia.

Secondo L'emorragia in placenta si manifesta quasi sempre al fine del settimo o dell'ottavo mese.

Terzo Facendo l'esplorazione interna non

e toccherà la parte del feto presentatosi; ma secondo che la placenta previa è parziale o centrale si toccherà ad una parte dell'orifizio uterino oppure su tutto l'orifizio un corpo molle spugnoso che riconoscesi ben presto per placenta.

Continuando l'emorragia le doglie si indeboliscono e cessano affatto sopraggiungono estrema debolezza, calore freddo alle estremità, respirazione debole, polsi piccoli intermittenti, svenimenti, convulsioni, ed anche la morte.

È questo il parto più pericoloso, non si deve perciò lasciare in balia alla natura, si dovranno quindi mettere in opera tutti i mezzi dell'arte e prestare

il necessario soccorso, sarà da chiamarsi ajuto a tempo l'ostetrico in caso che questa non venisse ajutata, la levatrice ai segni che manifestano l'emorragia nel settimo mese ed essendo ancora chiuso l'orifizio uterino si procurerà di fermare il corso di sangue onde prolungare possibilmente la gravidanza. Procurerà la donna quiete, del corpo e dell'animo posizione orizzontale, il letto duro coperto di crini rigorosamente, le bibite rinfrescanti ed acide, si applicano pezze fredde sulle parti genitali. Ma se la perdita di sangue si mantenesse copiosa, e se rimar

casse nella donna conseguenze di con-
tinuerà a fare i lamenti gredi e se
l'orefizio dell'utero non ancora abba-
stanza aperto si darà le compenda
onde diminuire l'emoragia, e guada-
gnare tempo finche l'orefizio si dila-
ta, se l'orefizio dell'utero e grande
per almeno per un da Vente si rom-
pera il sacco dell'acqua onde la testa
venga a comprimere sopra l'orefi-
zio, se anche quello non giovasse si
farà maglamente forzando di estra-
re l'orefizi uterini se anche non
fosse sufficientemente aperto il N. Co-
me si estria a trattare la donna ane-
mica ed il bambino asfitico si parlerà più
tardi.

Lezione XXXVIII

Dell'emoragia dopo il parto

L'emoragia dopo il parto può manifestarsi prima e dopo il parto la sortita della placenta. Si divide l'emoragia dopo il parto in emoragia interna ed emoragia esterna.

Le cause dell'emoragia sono le seguenti, Aderenza parziale della placenta alle parete uterine La presenza della placenta uterina intaccati oppure qualche pezzo di essa; o grume di sangue, od anche una mola nella cavità uterina Atonia inerzia dell'utero, od anche rottura dell'utero.

L'emoragia esterna non sarà diffi-

ule a conoscersi, dalle parti genitali esce il sangue in grande quantità in parte liquido in parte congelato la vagina è piena di sangue; la donna da segni palesi del anemia.

L'emorragia interna si conoscerà prima di tutto dai segni generali della anemia, la donna diviene pallida assai mal essere universale, diviene fredda della estremità osservasi un tremare di tutto il corpo il quale è coperto di sudore freddo i polsi si fanno piccoli filiformi tintinnio e susurro d'orecchio osservando la donna in questo stato la levatrice anderà in cerca della causa e troverà il basso ventre rigonfio

170 secondo il grado dell'emoragia il del fon do dell'utero anche sopra l'ombelico di più si persuaderà un esplorazione in terna. La cura si dirigerà secondo la causa dell'emoraggia.

Il secondo da prestarsi sarà doppio cio quello da arrestare l'emoragia e l'altro di sostenere le forze della donna. Se il corso di sangue dipen desse dalle nell'utero si fa condurre fra i placenta si trova ancora ad. derente dell'utero si introdurrà la ma no nell'utero e farà condurre fra la placenta e l'utero e si la distacherà a guisa di sega, e presa in mano si la comprimerà e si la estrarà.

Se la emoragia dipendesse da ciò che nell'utero si trova ancora la placenta opure un pezzo di placenta ad ogrumo di sangue o matta si li alontanerà e si aplicherà. —

Spesse volte l'emoragia dipende da atonia dell'utero e questo vuol dire che l'utero perde la sua facoltà di contrarsi. Se è causa del atonia sono in parte lungo laborioso operazione ostetrica ecc.. —

L'ajuta incominciata coi fare delle fregazione sopra il fondo dell'utero spazare degli esere. La seconda indicazione sarà quello di sostenere le forze e di invigorire la donna. Si manife=

172 stera alla puerpera del brodo sostan-
zioso con un rosso d'uova sbattuto al-
cuni mistapo di vino, e in pro mancando
questa anche dell'acqua vita questa
una chichera mezza di brodo mezza di vino
Con delle tovaglie, lenzuola, ben cal-
de si scalderà la donna.

Lezione XXXIX

Del catino troppo stretto e difettoso

Chiamasi catino quello il di cui
diametri non anno la necessaria
lunghezza le conseguenze di ciò
o che il parto è dificile o impos-
sibile La ristretezza interezza

ordinariamente l'entrata e principalmente nel diametro retto. Fra le cause della ristrettezza sono da menzionare la rachitide, le scrofole, il mal venereo, il rammollimento delle ossa, cadute, lussazioni, e escrescenze o tumori.

La ristrettezza dipende quasi sempre dalla lunghezza del diametro retto secondo cioè che il promontorio trovasi più o meno sporgente oppure per presenza di tumori nella cavità del catino. Si conosce il catino ristretto che il parto incominciato non progredisce ad onta che l'orifizio dell'utero è aperto e che le doglie sono buone il ventre incurvasi sempre alto

174 Di rado osservasi dall'esplorazione ester
na che la scenata è troppo infossa
ta con esplorazione interna non è
difficile ad arrivare al promontorio se
fusse un tumore ed una escresenza del
le ossa, la causa della ristrettezza in le
tendra ancora questo; la testa del feto
si mantiene alla immobile col tumo
re cervicale e nel pronunziato e non
nasce in nessun parto a motivo della
sua altezza della. Qualche volta
la ristrettezza trovasi nello stretto
inferiore, il che si riconosce
con l'esplorazione del parto non pro
gredisce ad onta di buona doglia.
L'esito del parto dipende dal grado

di ristretezza, e il diametro più corto
conta tre pollici e mezzo il parto sarà
difficile ma ciò non ostante se la te-
sta non è voluminosa le doglie con-
tinue non potrà effettuarsi ancora con
le proprie forze della natura.

Se il diametro è corto tre pollici
soli il parto richiede ajuto dell'arte
cioè il forcipe.

Se il diametro ha due pollici soli o
due e mezzo di lunghezza e il feto è
maturo il parto non si effettuerà per-
chè viene tirato né anche coll'ajuto
dell'arte.

Sarà bene che la levatrice conosca
a tempo la ristretezza onde chiama-
re

176 a debito tempo l'ostetrico mentre un ritardo potrebbe cagionare gran danno tanto alla madre che al feto

Lezione XXXX.

Del catino troppo largo

Se il diametri oltrapassano la misura normale chiamasi il catino largo.

Nel catino troppo largo osservasi il ventre della donna piccolo appianato il latero abbassato all'esplorazione interna trovasi le parti del feto già nel primo periodo molto abbassate, le circonda col dito facilmente il feto ed aperto che sia l'orifizio uterino facilmente tutto il parto suole effettuarsi pre-

cipitosamente. Già durante la doglia il catino troppo largo porta grave molestie alla donna cioè un senso di peso al basso ventre difficoltà di urinare ed andare di corpo. Il parto precipitoso a per conseguenza prolasso, rovesciamento ed anche atonia dell'utero e moragie, rottura del cordone ombelicale distacco prematuro lacerazione della placenta ed el perineo. ——

La donna con catino troppo largo dovrà coricarsi a tempo al letto con le natiche rialzate astenendosi dal forzare. La levatrice romperà il sacco prima che sia dilatato l'orificio uterino onde rallentare in tal guisa

 il parto ed impedirai con la mano la
sortita precipitosa del feto.

Sezione XXXXI

Della procedenza del cordone embelicale

Il cordone embelicale può procedere ancora palliggiante se è troppo lungo se le acque sono in grande quantità e che sorte con impeto se il catino è troppo largo se il feto è troppo piccolo. Si conosce la procedenza del cordone toccando nella vagina o vedendolo fuori della vulva un ansa di questo. La procedenza del cordone embelicale non è pericoloso per la madre ma per il feto, mentre abbasandosi il feto nel

catino il cordone viene compreso, ed impe-
dita la circolazione del sangue per cui
la creatura soccombe.

Conosciuta la procedenza del cordone la le-
vatrice dovrà avvertire i parenti del pe-
ricolo in cui sta la creatura, e chiama-
re l'ostetrice. Si coricherà la donna
al letto ordinandole di non ponzare. —
Battezzerà la creatura e procurerà ripo-
rre il cordone nell'utero a seconda con
le dita l'ansa che procede e quando la
donna non ha doglie introdurre nell'utero
nel principio della doglia estrae la ma-
no lasciando il cordone sopra l'entrata.
Se la testa fosse già incuneata ed il
rivolgimento quindi non praticabile

 e procurerà di spingere il tumore nell'
angolo dell'osso sacro dove non soffrirà
la minima compressione. Se tutti i ten-
tativi di respingerlo fossero inutili si farà
il rivolgimento se le circostanze lo
permettono.

Lezione XXXXII

Rottura dell'utero

La rottura dell'utero è un accidente
bensì raro ma pericolosissimo. Le
cause sono malattie principalmente
ingrandimento dell'utero, rigidezza
del collo, il feto troppo volumi-
noso, violenza sopra l'utero, di ope-
razione ostetrica mal praticate.
Tutti con motivo sopra acc

nato ed anche sconosciuto la donna
sente un dolore acuto con una par-
te fisa nell'utero per cui in un for-
te grido le doglie vanno diminuen-
do e cessano a fatto il ventre si
gonfia assai e la donna impalli-
disce, si copra di sudore freddo se-
gue l'inquietudine, ansia, svenimen-
ti, convulsioni e la morte. —
Toccando il ventre si sente oltre
le pareti qualche parte del feto
la parte presentata retrocede ra-
rissime quelle donne che si salva
dopo una rotura dell'utero. —
Non potendo salvare tutte due
sarà l'indicazione di salvare alme-

 no il feto e questo è possibile sola-
mente con l'estrazione il rivolgimen-
to. La ritenzione di urina è un
accidente pericoloso in quanto che la
vesica orinaria si gonfia e da quin-
di impedimento al meccanismo del
parto e durante il passaggio del feto
la vesica può lacerarsi.
Dovrà dunque la levatrice ogni qual-
volta non potesse orinare applicare la
siringa.

Lezione XXXXIII

— Dell'infiammazione dell'utero. —

Sebbene l'infiammazione dell'utero
sia una malattia la di cui cura spetta
al medico, ed al ostetrico ciò non ostan-

te è cosa buona che anche la levatri-
ce abia delle nozioni generali. Fra le
cause delle infiammazioni uterina sono
da annoverarsi; la costituzione ple-
torica, abuso di sostanze aromatiche,
bibite spiritose compressione del ventre,
infreddature, un parto laborioso, ope-
razione ostetriche, la soppressione dei
lochi, pezzi di placenta rimasta nell
utero alzarsi troppo presto dal puer-
perio. I segni sono i seguenti.—
La donna accusa di dolori al basso ven-
tre che aumentano alla minima
presione nel levare col vomito il
ventre si fa gonfio. la febre è forte
gagliarda; il polso duro frequente,

184 la faccia accesa, la pelle ardente set-
ta singiozzi; vomito ed anche delirio
i bocchi spazzalenti. La malattia di
grave forte e difficile la guarigio-
ne. In mancanza del medico prescri-
verà la levatrice una dieta rigorosis-
sima, nel ventre cataplasmi per boc-
ca dell'olio di mandole, semata ole-
ati con del salintio e sanguette nel
basso ventre, e costringerà i parenti
a chiamare il medico.

Lezione XXXXII

Di alcune malattie del neonato.

Primo Il timore verticale che osservasi qua-
si in ogni escalusà suole svanire dopo scorse
alcune ore, in alcuni casi può in-

fiamarsi osservasi cioè, che il tumore ri=
mane duro, dolente, diviene calso e
se non svanisce passa in suppurazione il
che si conosce che nel termo. mezo dure=
ne tenero circondato in un orlo marcato. —
Il rimedio, simile caso si applicherà sopra
picoli cataplasmi e dopo dovra essere ap=
erto aperto mediante il coltello chirurgo.
Il tumore sanguinoso è quel tumore
che formasi al Braccio per lacerazione
di qualche vaso sanguineo suole qual=
che volta svanire da per se, in caso
contrario la cura non differisce di mol=
to dal tumore verticale. —
L'infiammazione delli ochi nei neo=
nati è un calore della membrana

186 scomparsa nella bella dell'occhio della palpebra l'occhio è gonfio rosso e principalmente i margini delle palpebre. Il bambino non può aprire gli occhi, le palpebre sono attaccate come una gomma. Si applicherà sopra l'occhio dei fomenti di malva e si lascerà la cura al medico.

Quanto In qualche bambino si è osservato il fermolo della lingua per essere troppo corto il fanciullo non può quindi attrarre il capezzolo e deve essere tagliato dal Chirurgo.

Quanto Un altro vizio di formazione è il labbro leporino cioè il labbro superiore è diviso in due parti.

Sesto. Le mammelle del neonato sono qualche volta sono gonfie rosse dure dolente; questa malattia suole guarire quasi sempre da per se, si potrà applicare dei Cattaplasmi. —

Settimo. Per qualche motivo accidentale l'umbelico non si ritratterà come ordinario ma si forma una piaga che va sempre più dilatandosi, e se non viene curato l'infiammazione può estendersi lungo la vena ombelicale sino al fegato. Si applicheranno sopra la piaga dei fomenti di malva, riccolo e se la piaga alla cicatrizzazione, si la bagnerà con dell'acqua fresca con entro una piccola dose di alume cotto.

Lezione XXXXV

Della morte apparente asfisia.

Per asfisia - morte apparente s'intende quello stato del neonato in cui sono sospese le funzioni vitali, conservando però la posibilità di ralvarse. La morte apparente è dipendente o da apoplesia, abondanza di sangue o da asfisia veramente dalla estrema debolezza, o mancanza di sangue. Il bambino asfitico per apoplesia presenta la faccia gonfia tutto il corpo rosso scuro, con machie livide, le labra gonfie, le ochi, vo= mmente ed injetati, tutte le funzioni soppresse, e palpiti del cuore

appena percettibili.

Le cause dell'asfissia per abbondanza di sangue sono le seguenti: pletora della madre, abuso di sostanze aromatiche ed bibite spiritose durante la gravidanza e parti lunghi laboriosi principalmente se la testa del feto rimane lungo tempo in cavità, se la madre viene presa durante il parto da convulsioni, osservasi pure in feti estratti con qualche operazione.

Il soccorso da prestarsi consiste, tagliare appena nato il bambino il cordone ombelicale e lasciar scorrere qualche cucchiajo di sangue, spruzzare sulla faccia e sul petto dell'acqua fredda, fare

 delle fregazioni su tutto il corpo e prin=
cipalmente alle estremità; immergere il
bambino in bagno caldo e ripeterne le
fregazioni e lo spruzzare con dell'acqua
fredda; liberar la bocca ed il naso dalla
mucosità; ed alla fine se tutti gli al=
tri tentativi riuscissero inutili, si potrà
soffiare dell'aria nella bocca, e quindi
nei polmoni del bambino. Conducendo
bene questi mezzi per lungo tempo con
pazienza si potrà spesso salvare la
vita della creatura. ——

Lezione XXXXVI

1.) Dell'asfizia per debolezza. —
Fra le cause dell'asfizia per debo=
lezza sono da annoverarsi prima

nalmente: le emoragie durante la gravidanza e durante il parto, patemi d'animo e tutte quelle parti, dove che il cordone ombelicale soffre una pressione. P. e. parto per le natiche, rivolgimento; creatura non matura che nascono da donne deboli, che anno sofferto lungamente lunghe malattie. —
I segni dell'asfizia sono i seguenti. —
Non respirano, non piangere, non si muove, il corpo è dimagrito, palido, gli occhi infossati. —
Tocca, se il cordone ombelicale pulsa già si lascerà il bambino ancora per qualche tempo in comunicazione colla madre la vita sarà ancora elevata

192 si spruzzerà della acqua fredda sopra il petto del bambino asciugandolo subito dopo netterà la bocca ed il naso di mu-scosità. Tagliato il cordone ambelicale si presterà il bambino sopra un cuscino, involgendolo con dei panolini o linzuoli caldi si farà delle fregazioni su tutto il corpo. si lo meterà in un bagno caldo ripetendo le fregazioni si metterà sotto naso e si bagnerà le tempie con dell'etere; spirito di corno di cervo si meterà sotto il naso. una penna che titillerà, si soffierà nella bocca dell'aria bisogna soffiare con modestia ed a riprese, facendo pari tempo delle batuto elastiche sopra il petto. –

Lezione XXXXVII.

Dei segni del feto maturo

Il feto maturo presenta i seguenti segni.
Il feto è bene formato e le sue parti proporzionate, il color bianco rosso, le suture strette, le fontanelle piccole la testa coperta l'ordinario di folti capelli, le dita sono munite di ungie che oltrepassano le falangi; se è un maschio i testicoli sono discesi nello scroto, se è una femina; le labbra picole sono coperte delle grandi labbri il peso del fanciullo, sei a otto funti la lunghezza è da sedici a dieci otto pollici, il fanciullo piange con forza e poppa volentiere. Misurando il feto con una cordella ed ado=

194 grande [illegible] quella cor-
della alla metà si osserva che in un
feto maturo misurando dalle pian-
te all'ombelico la metà della cordella
alla metà della cordella arriverà preci-
samente sopra l'ombelico.

Il feto non maturo non arriva al peso
ed alla lunghezza sopra detta; le sutture
sono larghe le fontanelle grandi,
la testa senza capelli, il corpo ma-
gro e coperto d'una forma folta lan-
ugine, la testa in proporzione delle
altre parti voluminose, il corpo più
lungo della testa all'ombelico, ed al om-
belico, alla pianta del piede, le unghie
corte nello scroto, nel maschio non an-

cora discesi i testicoli; nelle femine le ninfe più sporgenti delle grandi labbra. Il feto non può piangere è debole, geme, dorme sempre, non poppa e muore presto. Di alcuni stati morbosi che vi chiedano un pronto soccorso da prestarsi dalla levatrice fino a tanto che arriva il medico, fra questi sono da annoverarsi alcuni casi di asfisia, all'asfizia per comersione

Lezione XXXXVIII

Prestazione da farsi a uno che fosse stato per annegarsi

L'individuo che cade in acqua di profondità e che non sa nuotare perde al istante i sensi e come

 pericolo di morire per soffocazione
o per apoplesia o per il colpo che
riceve cadendo su d'un corpo duro.

Estratto ancora il corpo dall'acqua
si dovrà tentare tutti i mezzi possi
bile onde richiamarlo di nuovo in vita.
Si posa il disgraziato con le parti
anteriori del corpo sulle ginocchia di
alcuno, si pulirà la bocca dal fango o
sabbia, [illegible] [illegible] sortir l'acqua del corpo
e lo trasporterà in una casa vicina
e lo libererà da tutti i legami, as
ciugherà bene il corpo, e poi se lo invol
gerà in una coperta di lana fregando
tutto il corpo con pannolini ben
caldi ed anche con spazzola, sole

il naso se metterà una bozzetta del
spirito salammoniaco fregandole an-
che le tempie ed i polsi con questo
liquido. Se tutti i mezzi fossero
insufficienti si farà cadere sulla boc-
ca della donna alcune goccie di cera
lacca: Se l'ignota fosse uscita di
vita e potesse inghiottire se le darà
qualche cucchiajo di vino, brodo, ecc.

Lezione XXXXIX

Ostetricia del (cimpiente)

Nell'assiamento la morte può
venir a una fleppnezza o per le ne-
re, della midolla spinale.
Il primo lavoro di tagliar la,

198 corea indi si scalgerano i vestiti si spruzzera con del acqua di vino, si farà con un pezzo di fanella del le fregazioni in tutto il corpo si applicherano sulfalieri irritanti ed invalgera il corpo in coperte riscal date e si tenterà l'espirazione ar tifiziale come nelle neonate, si mettera alle tempie delle mignatte la ciando le cure anteriori al medico

Sezione L

Asfissia per vapore di carbone, vapore .... di canali cesso ....

L'asfittico dovrà essere portato quan to prima possibile all'aria aperta,

e spogliata degli abiti. Trovandosi an-
cora l'asfitico in luogo chiuso, l'entrar-
vi può essere pericoloso; si apriranno por-
te e finestre e trovandosi l'asfitico in
sotterraneo, sepolcro, canale ecc. si in-
trodurà in questi con una corda una
candella accesa ed entrarvi solamente quan-
do la candella continua ad ardere, se
dà il caso la candella si spegnesse si ge-
terà entro della paglia ardente o spru-
zzi acqua fredda. Portato l'asfitico nell'
aria aperta si spruzzerà il suo corpo con
del acqua si praticherà la respira
zione artificiale si faranno delle fre
gazioni ecc. — — ——

Lezione LI

Asfizia per freddo intenso.

Ingiacciamento.

Ad un asfitico per freddo intenso si procurerà di restituirgli il calore perduto, ma gradatamente e con molta cautela.

Si porrà il disgraziato su un trato di neve colla testa alquanto elevata coprendolo sino al collo, con neve si faranno delle fregazioni al collo ed alla testa. Se non si potesse aver neve si avvolgerà il corpo in un lenzuolo bagnato con acqua freddissima, ma a tanto che allo scaldarla si fanno spruzzi indi si lo asciugerà e lo metterà in una stanza non riscaldata con pezzetti

canella, sotto il naso e porvi una pena intinta nell'ammoniaca indi si la trasporterà sopra un letto ove porgiarlo e darglì da bevere un poco di brodo caldo con del vino e la attenta cura presterà il medico.

Lezione LII

Del Fulmine.

Il colpito dal fulmine deve essere subito portato all'aria libera e spruzzato con molta acqua fredda e di metere sotto il naso ed anche sulla lingua del sale amoniaco facendo facendo continuamente delle fregazioni

Lezione LIII
Della apleplesia (Colpo)

Si farà giacere il preso da apleplezia in piano inclinato con la testa alta, si salgierano gli abili si farà un bagno alle gambe e senapismi sulla testa, si aplicherano pezze bagnate nell'acqua fresca opure nel giaccio, la cura ulteriore prestera il medico —

Fine di tutto

Trieste Li 23 7bre 1857

ppl'o

en

li

)gar

la'

na

re)

ne

llo

57

Indice

Numero delle Pagine	Numero delle Lezioni	
Cte 1	L^ne 1	Ricerche ed Istruzioni che vengono fatte
"	"	dalli Professori alle Levatrici in generale
13	II	I Diametri.
16	III	Delle parti Genitali molle.
28	IV	Della menstruazione.
29	V	Nel comparire della menstruazione
"	"	la donna va soggetta [illegible] delle
"	"	malattie.
31	VI	Concezione e Gravidanza.
35	VII	Dell'uovo Umano.
37	VIII	Delle Acque.
39	IX	Della Placenta.
40	X	Del Cordone Umbelicale.
42	XI	Intorno la Diagnosi della Gravidanza.
51	XII	Della Gravidanza Moltiplice.

Cte 54.	C^mo XIII	Del Governo delle Gravide.
57	XIV	Della esplorazione esterna.
65	XV	Come si effettua il Parto.
69	XVI	Del Parto Irregolare.
72	XVII	Dei Periodi del parto
75	XVIII	Se la testa fosse troppo voluminosa
"	"	ed il Catino troppo stretto.
80	XIX	Del Puerperio.
85	XX	Delle Doglie.
88	XXI	Del Feto
95	XXII	Soccorso da prestarsi alla partoriente
109	XXIII	Della assistenza alla puerpera.
117	XXIV	Del assistenza da prestarsi al Neonato
119	XXV	Del allattamento del Bambino.
133	XXVI	Delle Convulsioni.
145	XXVII	Del Svenimento

C.te 127. L.ni XXVIII Del Voltamento artifiziale.
129. XXIX Della scelta delle Balie.
134. XXX Del Parto per la Faccia.
136. XXXI Del Parto per le Natiche
141. XXXII Del Parto Irregolare
144. XXXIII Del Rivolgimento
145. XXXIV Del Rivolgimento per i Piedi
151. XXXV Del Parto Pericoloso
152. XXXVI Delle Emoragie
159. XXXVII Dell' Emoragie durante il Parto.
168. XXXVIII. Dell' Emoragia dopo il Parto.
174. XXXIX Del Catino troppo stretto o difettoso
176. XXXX. Del Catino troppo largo.
178. XXXXI Della procidenza del cordone
" " " Ombelicale
180. XXXXII Scollatura Fallimitiva

Cte 182 „ Lez^ne XXXXIII Del'Infiammazione dell'utero.
184 „ XXXXIV Di alcune malattie del Neonato.
188 „ XXXXV Della morte apparente asfizia
190 „ XXXXVI Dell'asfizia per debolezza
193 , XXXXVII Dei segni del feto maturo
195 „ XXXXVIII Prestazioni da farsi a uno che
„ „ „ fosse stato per annegarsi.
197 XXXXIX Asfizia del apiccato
198 L Asfizia N:° Vapore di carbone.
„ „ „ vapore di canali cessi, ecc....
200 „ LI Asfizia per freddo intenso.
201 LII Asfizia del fulmine
202 LIII Del epilepsia o Colpo

Fine

3: Annotazione

Per far tincare via il latte.

Le Bacche di [illegible]
fate bollire in una pignatta di
Rosa che cale bene bela e dopo
che si avrà posata si porrà dentro
una polverina
per fare i fumenti una gram-
pa di Rena bene bollita i mosar-
sato i piedi, sarai bene coperta
fino al [illegible], poi ti asciugherai
bene è ungendoli con oglio e co-
perti con detta stoppa di lino

Annotazione 4

Per mezzo per fare [illegible]
[illegible] in dentro il latte alle
[illegible] il loro [illegible].

Il dovere di madre l'obbli-
ga nutrire il suo figlio dopo
averlo dato alla luce; eccettu=
ato che quando possa di=
spensarsene per legittime rag
gioni e allora ella trovasi
nella necessità di ricorrere ad
altri mezzi per usare il suo
latte; e con ciò prevenire gli
accidenti che potrebbero acca
dere pel ristagno troppo lun
go del medesimo nelle Mam
melle. Tra gli sconcerti più
comunemente [illegible] [illegible]
[illegible] del latte e [illegible] [illegible]
bruciore, [illegible] [illegible] molto la
[illegible] [illegible] voglie [illegible] [illegible]

è il miele solo, oppure farne un decot-
to pigliando una pugno della sommità
ossia parte delle tenere branche di bas-
sato farle bollire in due libbre d'acqua
con due cucchiajate di miele, e in
rappare in della scodella un panno
lino caldo l'inferma più soffrirlo,
e prezzemolo fritto nella padella
con olio rosato, ed applicato sul seno
farne prendere nell'istesso tempo il
sugo all'inferma e molte cucchia-
jate acconciato pestato in un morta-
ro, e spremuto [illegible] un panno
lino, è un rimedio molto decantato.

A

Delle parto irregolarità

Parto irregolarità chiamasi quello dove la creatura prende una tal posizione che la sua schiena non sta paralela colla schiena della madre ma forma una croce chiamansi parto per traverso posizione sinistra, una posizione sinistra si conosce approssimativamente anche con l'esplorasione esterna, di poi si trova il ventre intonacio e ben conformato ma bensi meno alto e piu largo; da un lato o l'altro si trova ~~un con~~

un corpo tondo duro che si riconosceva per la testa d'i altro tatto se le parete addominale sono sottile si trovevano i piedi ascoltando con l'orechio si ~~son~~ sentiva i battiti del cuore piu spegati sotto l'ombelico

Facendo l'esplorazione interna nel primo periodo difficile a riescire di tocare una parte del fetto appena dopo aperto l'orifisio del l'utero e non essendo la ~~acecha~~ vesicha delle aque molto tesfe si tochera una parte del fetto delle quali si ritiene che non sono natiche ne piedi ne ginochi, Riguardo al ~~a~~ esame si conoscera che in una posizione viziosa,

i suoi scoliti di ogni cessna
come cultivi Riguardo alla
posizione del feto che sta
per traverso non può seguire in
tale posizione alla luce e
verso dopo i 7 mesi di gravi
danza. In tale circostanza
non resta altro di cambiare di
posizione il feto cioè di
fare il rivolgimento

Del ~~...~~ rivolgimento

Di rivolgimento si intende
quella operazione ostetrica
la quale viene cambiato
di posizione il feto in
maniera tale da richiamare
o la testa o i piedi nel catino
di dove il rivolgimento in
esterno ed interno

Decotti per la tos

Buca di muro. Capel e venere
bel ne tenete. Malva. liscalo.
Tutto bollito in meme
meso goto per volta

~~Una gramma di rabarbaro~~
a una ... e granie ... si puo
dargli questo purgant

6: Una cramma di rabarbaro
una oncia di manna o la
... in bastone che si fa
bollir in un bicchiere e mezzo
di acqua

1

circa Cinque polici, il diametro retto, che è quello che va dalla fronte all'occipite ci misura Quatro polici; il diametro traversale, che va dalla metà dell'osso parietale dell'altra parte circa Tre pollici.

Le ragioni laterali del capo chiamasi tempia. Il collo unisce la testa con il tronco; la parte posteriore del collo chiamasi nucha.

Il tronco presenta Quatro super=